LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 27-28 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 50 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali ... [illegible] ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... [illegible]

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Discorso di Pesaro: la lira è intangibile

Recisa smentita ufficiale alle voci di nuovi orientamenti monetari

Roma, martedì sera.

Intervistato dall'«Havas» e dalla «Reuter», il Ministro delle Finanze, Jung, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«A proposito della tensione dei cambi della lira, verificatasi in questi ultimi giorni su talune piazze, sono state diffuse dagli speculatori le solite voci di un cambiamento nella politica monetaria dell'Italia. Tali voci sono, come sempre, infondate.

«Come ho già dichiarato, tengo a dichiarare, anche a nome del Capo del Governo, che è ferma volontà del Governo italiano di mantenere la lira ancorata al tallone oro fissato con la legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927».

La nota dell'Agenzia Havas taglia corto alle dicerie che potevano correre negli ambienti irresponsabili dei corridoi di borsa. Non è certamente oggi che si possono prendere sul serio supposizioni del genere; oggi che il popolo italiano ha dato al Governo fascista nuovo plebiscito di solidarietà per la difesa del patrimonio nazionale. Dopo il successo — mai registrato, in forma così totalitaria, nella storia economica di alcun Paese — della conversione della Rendita, quarantatre milioni di italiani sono serrati attorno al Duce per testimoniare la loro fede nella Sua non dimenticata parola che otto anni or sono lanciò da Pesaro a sfida contro le mene della equivoca finanza internazionale.

IL MASCHIO PROFILO DEL DUCE IN UNA NATURALE SCULTURA SULLE MONTAGNE DI PASSO DEL FURLO

Il franco francese manterrà l'attuale valore

Parigi, martedì sera.

Il Ministro delle Finanze, Germain Martin, parlando a un gruppo di banchieri, ha dichiarato che il Governo non arrischierà nessun esperimento finanziario. Nè l'inflazione nè il deprezzamento sono presi in considerazione per la riorganizzazione finanziaria, la quale deve essere compiuta mediante la ricostruzione economica e finanziaria, con la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,08,75, su Parigi 77,25. Oro 134,7.

Mercato dei fondi calmo. Valori inglesi sempre sostenuti.

GIORNO PER GIORNO

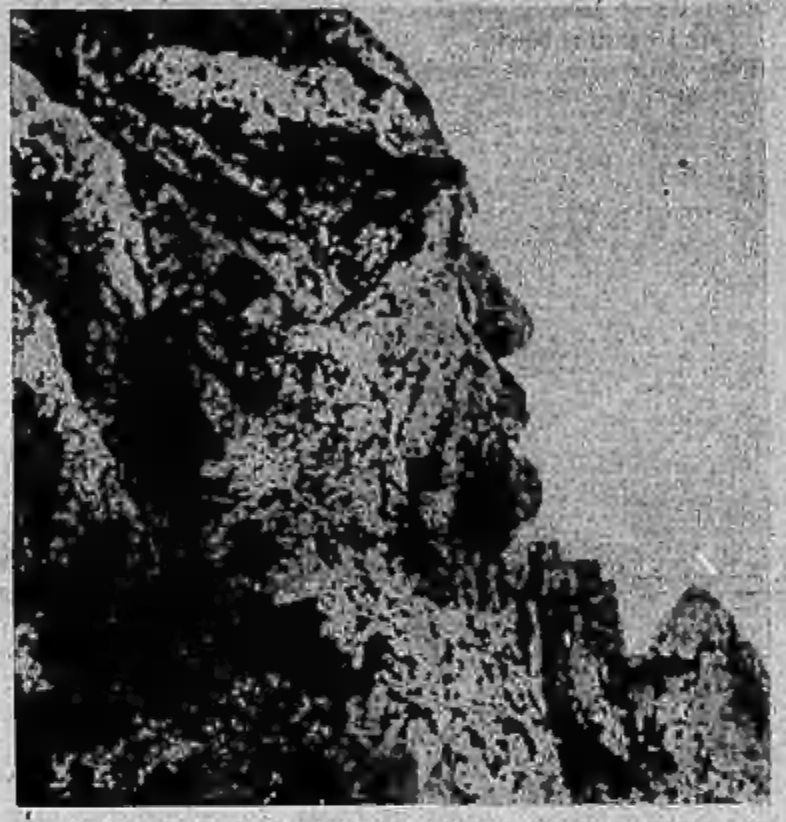
Redimibile 3,50%

Ieri il Redimibile 3,50 % si è chiuso a 91. Ha toccato, forse, il corso più basso, in questo breve periodo di liquidazioni speculative. Vi sono stati, naturalmente, importanti acquisti da parte dei risparmiatori, acquisti che si sono rinnovati nell'odierna giornata. Il processo di sistemazione si svolge regolarmente in conformità alle previsioni da noi fatte. Non passeranno molti giorni ed il Redimibile segnerà prezzi più alti.

Un moralista

Voyage au bout de la nuit, *il noto libro del dott. Celine, suscitò al suo apparire vivaci discussioni in Francia. Moralista? Immoralista? In ogni caso un volume poco adatto alla gioventù, anche se attraverso il cupo pessimismo traspare la sofferenza dell'autore. In quei giorni di accesa discussione, informano le* Nouvelles Literaires, *Stavisky scrisse una lettera all'Accademia Francese proponendo di fissare un premio annuo di diecimila franchi per un «libro veramente sano e di indiscussa moralità». Non rimane che aggiungere un capitolo al viaggio verso la notte.*

I bei sogni

Un grande giornale di Parigi, per distrarre i lettori dalle tragiche vicende nazionali, ha invitato i lettori ad un grande concorso per scegliere il più bel verso della letteratura francese. Le risposte sono giunte a migliaia. Tra di esse, per i lettori maschili di questa rubrica, ho scelto il canto voluttuoso di de Vigny: «Il rêvera partout à la chaleur du sein». *Buona notte, signori.*

Il lettore.

Mosaico di scandali e di inchieste in Francia

La ridda dei milioni

Affiorano alte responsabilità di "beneficiati" da Stavisky, malgrado gli sforzi della massoneria - Nuovi particolari sulla raccapricciante messa in scena del delitto di Digione

Parigi, martedì sera.

I disordini avvenuti la scorsa notte sul boulevard di Menil Montant e in via dei Pirenei nel quartiere di Belleville, ripetizione in piccolo delle sommosse comuniste della prima decade di febbraio, sono stati gravi e costituiscono un nuovo sintomo dello stato di eccitazione prodotto dallo scandalo Stavisky.

Le informazioni di stamane dànno un'idea del conflitto che ha messo alle prese gruppi di comunisti prima con membri delle «Giovinezze Patriottiche» e poi con la forza pubblica, con la quale hanno impegnato una vera battaglia, elevando barricate e facendo ripetutamente fuoco.

Il bilancio del conflitto si è chiuso con un morto da parte comunista e vari feriti leggeri. Dopo gl'incidenti di via dei Pirenei, i sovversivi, dispersi dalla polizia, si erano diretti in corteo verso il boulevard di Menil Montant. Là al primo gruppo si unirono centinaia di sovversivi di quel quartiere popolare e furono organizzate nuove clamorose manifestazioni, mentre venivano erette le barricate in vari crocicchi, su tutto il tratto che va dalla rue Menil Montant al cimitero del Père Lachaise.

Gli agenti furono accolti da una fitta sassaiola, ma la forza pubblica riuscì rapidamente ad aver ragione dei sovversivi. All'incrocio di via Menil Montant con via Oberkampf la resistenza comunista diede luogo a una serie di scontri violenti, durante i quali furono sparati numerosi colpi d'arma da fuoco dai turbolenti.

Gli agenti sgombrarono il terreno dopo numerose cariche. Gli sparatori fuggirono lasciando sul terreno un morto, certo Enrico Vuillemin di 19 anni. Il cadavere presenta una forte echimosi alla guancia destra, e all'ospedale dove venne trasportato si constatò che la morte era avvenuta in seguito alla frattura del cranio.

La macabra messa in scena

Frattanto, mentre l'istruttoria per l'assassinio del consigliere Prince continua a marcare il passo, un'inchiesta è stata compiuta dal *Petit Parisien* a Parigi per chiarire alcuni punti tuttora oscuri sul truce delitto di Digione. Si sa che la misteriosa telefonata alla signora Prince, che la mattina dello scorso martedì annunciava la malattia della madre del magistrato, cagionò le più svariate ipotesi. Perchè la signora Prince non controllò la notizia della malattia telefonando a Digione? Perchè il Prince, giunto in quella città, seguì senza diffidenza le persone che gli si presentarono a nome del medico curante della madre?

Il *Petit Parisien* risponde che lo sconosciuto autore della telefonata aggiunse che l'automobile della clinica, in cui era ricoverata la madre del magistrato, avrebbe aspettato questi alla stazione di Digione. Ciò spiegherebbe la mancata diffidenza tanto della signora quanto del marito. Il giornale aggiunge poi che la moglie e il figlio dell'ucciso, rimessisi dall'angoscia provata alla notizia dell'uccisione del loro parente, ricostruirono a Digione alle autorità inquirenti la conversazione telefonica riferendola fedelmente. Aggiunge il *Petit Parisien* che nelle vicinanze del luogo dove fu trovato il cadavere del magistrato si rinvenne un apparecchio per lavaggi intestinali assolutamente nuovo avvolto in un foglio di carta. Si pensa che richiedendo l'ipotetica operazione alla signora Prince dei preventivi lavaggi intestinali, le persone che attesero il magistrato alla stazione gli abbiano mostrato l'apparecchio per completare la messa in scena.

L'*Echo de Paris* afferma che il rapporto del Presidente della Corte di Cassazione che sarà trasmesso domani alla Commissione d'inchiesta, conterrà gravi elementi, che forse permetteranno di far luce sull'assassinio del Prince. Tale rapporto riguarderebbe soprattutto la condotta del procuratore generale Pressard. Ieri sera intanto il Guardasigilli ha ordinato l'apertura di tre nuove istruttorie contro Ribaud, già addetto al gabinetto del Ministro delle Finanze Bonnet, contro il sottocapo dell'ufficio del Ministero del Commercio incaricato di sorvegliare gli istituti di credito Constantin, e infine contro il commissario di Polizia di Stato Bayard.

Bayard poi è accusato di traffico di influenze. Egli afferma, però, che i 700.000 franchi datigli dallo Stavisky servirono non a lui, ma a pagare le spese di amministrazione del giornale *La Volonté*.

Stavisky... membro della polizia

Costantin, che era specialmente incaricato di controllare i Monti di Pietà, non controllò l'emissione dei Buoni di quello di Bajona. Recatosi anzi in quella città vi fu festeggiato con un banchetto che costò al Municipio 3000 franchi. Alla fine del simposio il Costantin dichiarò che il Monte di Pietà era un istituto meraviglioso, che meritava piena fiducia e che in pochi giorni aveva realizzato cospicui benefici. Il Costantin era stato biasimato dal suo Consiglio di disciplina ed il biasimo dovrà essere iscritto nelle note caratteristiche per «negligenza nel suo servizio».

Il commissario Bayard arrestò lo Stavisky nel 1926 e lo prese in seguito come informatore, consegnandogli una tessera intestata dal Ministero dell'Interno-Polizia di Stato. Sulla tessera Bayard raccomandava lo Stavisky a tutte le persone addette alla polizia. Del documento Stavisky si servì per entrare in tutti gli ambienti, specialmente nei circoli di giuoco. Il commissario Bayard era stato già sospeso dalle sue funzioni il 22 gennaio scorso.

Passando da uno scandalo all'altro, segnaleremo che quello del metro, denunziato dal leader socialista Leone Blum, ha dato origine a varie interpellanze sia alla Camera, sia alla Prefettura della Senna. Come è noto, Leone Blum ha accusato Tardieu ed altri «uomini di destra» di avere ricevuto 37 milioni dalla Compagnia delle ferrovie metropolitane per aiutarla in una campagna, che non ha avuto esito favorevole, tendente a fare assorbire da detta Società l'altra che gestisce le comunicazioni di superficie.

Dollfuss e Gömbös visiterebbero il Duce il 12 marzo a Roma

Nell'incontro si darebbe forma concreta al piano danubiano di Mussolini

Vienna, martedì sera.

Il «Morgen» annunzia per il 12 marzo l'incontro a Roma di Dollfuss e Gömbös con Mussolini, e scrive che Dollfuss si fermerà a Roma dal 12 al 14 marzo.

Il giornale si dice in grado di affermare che, nell'incontro, non si discuterà affatto di una unione doganale, ma di dare forma concreta al piano danubiano di Mussolini.

Dichiarazioni di Mussolini ai giornali americani

Un periodo di pace per dieci anni — L'Italia garante della indipendenza austriaca

Washington, martedì matt.

I giornali del gruppo Hearst pubblicano vistosamente, sotto grandi titoli, la prima parte dell'intervista concessa da Mussolini a Knickerbocker, nella quale il Capo del Governo d'Italia prevede un periodo di pace di almeno dieci anni e riafferma la volontà italiana per il mantenimento dell'indipendenza austriaca. La seconda parte dell'intervista sarà dedicata ai pericoli che Mussolini scorge nella situazione europea.

Il Principe di Piemonte promosso Generale di Divisione

Roma, martedì sera.

Con R. Decreti in corso, su proposta del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, S. M. il Re si è compiaciuto di conferire la promozione ai seguenti Principi Reali, che hanno tenuto lungamente e lodevolmente i rispettivi Comandi, in armonia ai nuovi criteri di avanzamento dettati dal Duce per tutte le Forze Armate.

S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, è promosso Generale di Divisione e nominato comandante la Divisione Militare del Volturno (25ª), con sede a Napoli.

S. A. R. Amedeo di Savoia-Aosta, Duca di Aosta, è promosso Generale di Brigata nell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, e nominato comandante la Terza Brigata aerea con sede a Gorizia.

S. A. R. Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, è promosso Capitano di Vascello, continuando a rimanere a disposizione del Ministero della Marina.

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, è promosso Generale di Brigata e nominato comandante dell'11ª Brigata di Fanteria con sede a Bolzano.

S. A. R. Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, è promosso Generale di Brigata e nominato comandante la 6ª Brigata di Fanteria con sede a Milano.

Disastro ferroviario in Pennsylvania

Venti morti e quaranta feriti

PITTSBURG (Pennsylvania) martedì mattino.

In conseguenza dell'allentamento delle rotaie nell'immediata vicinanza di uno scambio, la locomotiva del «Pennsylvania Express» ha deragliato ed è precipitata lungo la scarpata ferroviaria, trascinandosi dietro due vetture «pullman». Anche le altre vetture del direttissimo sono uscite dai binari, ma non si sono rovesciate.

Nell'incidente si hanno a deplorare venti morti e gran numero di feriti e di contusi, ed è stata gran ventura che le vittime non siano state assai di più perchè il treno era affollatissimo. Tutte le automobili che passavano lungo il North Side, ove è avvenuto il deviamento, hanno coadiuvato il personale del treno nell'estrazione e nell'assistenza dei feriti, trasportandoli poi ai vicini ospedali, in attesa che sopraggiungessero le autoambulanze della Croce Rossa e le squadre di soccorso della compagnia ferroviaria.

Secondo le ulteriori informazioni della polizia il numero dei morti nel disastro ammonta a venti e quello dei feriti a quaranta. L'opera di soccorso è stata ostacolata dal maltempo e dall'oscurità causata dalla rottura delle condutture elettriche. Nella confusione del primo momento si era affermato che il numero dei morti fosse maggiore.

Il disastro è avvenuto nel breve tratto di linea ferroviaria che congiunge la stazione centrale a quella di Federal Street nel quartiere settentrionale di Alleghany lungo il fiume omonimo. Cinque vagoni sono caduti da un'altezza di circa sei metri sfasciandosi. Un altro si è abbattuto su una fabbrica demolendo uno spigolo dell'edificio. Il macchinista e il fuochista sono rimasti miracolosamente incolumi.

Come si è detto l'opera di soccorso è risultata difficile a causa dell'oscurità e soprattutto del freddo intenso, per cui si teme sulla sorte di parecchi feriti, rimasti per qualche tempo esposti alle intemperie.

I Giovani Fascisti campioni di corsa campestre premiati da S. E. Starace

(Foto L.U.C.E.)

Quattro marciatori della fame ricevuti a Downing Street

Londra, martedì sera.

Una deputazione di quattro «marciatori della fame» si è presentata stamane al N. 10 di Downing Street, e vi è stata ammessa.

Veramente la deputazione era composta di quaranta persone, che sfilarono in gruppo per la città, senza che la polizia intervenisse. A poca distanza dalla residenza ufficiale del Primo Ministro però, una dozzina di policemen, al comando di un ispettore, si avanzò per affrontarli. Il capo dei disoccupati chiese di parlamentare. L'ispettore sulle prime non voleva lasciar passare che due delegati, ma poi acconsentì che ne passassero quattro.

MacDonald, però, non era presente, essendosi recato alla Fiera industriale, e così la deputazione fu ricevuta da uno dei suoi segretari privati, col quale ebbe una breve conversazione.

La denatalità a Torino

Cifre sempre più drammatiche

Quella di Novara — città — non si può veramente dire che sia una situazione brillante dal punto di vista demografico. La popolazione è diminuita di 21 abitanti nel dicembre e di 31 nel gennaio. Andando avanti di questo passo, la Casa del Balilla potrà avere una diversa destinazione. E la provincia di Novara? I villici, i rurali, i borghigiani? Anche qui le cifre sono gravi. Nel mese di dicembre la provincia ha avuto un supero di 4 nati e nel gennaio di 30. Cifre irrisorie che non bastano nemmeno a compensare il deficit urbano.

Da Novara passiamo a Torino. Qui le cifre sono sempre più drammatiche e la marcia verso lo spopolamento procede a tappe forzate. La popolazione di Torino è diminuita di 211 abitanti in dicembre e 213 in gennaio, quella della provincia è diminuita di 77 in dicembre e 164 in gennaio. Tiriamo le somme e abbiamo che nel bimestre scorso, dicembre-gennaio, la popolazione della provincia di Torino, è diminuita di 765 abitanti.

Anche Brescia sembra colpita dallo stesso male. La popolazione del capoluogo è diminuita di 5 abitanti nel dicembre e di 15 nel gennaio.

Il fenomeno, da quanto si vede, non è più soltanto urbano, è anche rurale. La grande città, prima devasta la campagna, poi la conduce alla sterilità. V'è una parte dell'Italia che sino ad oggi compensa col supero delle sue culle i vuoti delle bare altrui. Ma anche qui si notano i sintomi di stanchezza o di decadenza. Ed è questo appunto un momento nel quale grandi e piccole città, squadernano dei più o meno mirifici piani regolatori, fatica particolare dei cosidetti urbanisti. Fatica particolare e inutile.

Quando un popolo davanti all'alternativa del vivere e del morire, sceglie quest'ultima via non ci sono che i cimiteri da sottoporre a un sempre più ampliato e razionale «piano regolatore».

(da *Il Popolo d'Italia*).

I matrimoni a Torino

Quanti sono i lettori di giornali che, alla vista di un quadro statistico, non volgono gli occhi inorriditi e non se ne vanno in cerca di cose più divertenti? A dirla schietta, ben pochi. Eppure il pubblico ha torto. La statistica, insieme al pregio della massima brevità, ha pur quello di essere di una eloquenza avvincente. Tutto sta a prendere contatto con essa, ad abituarsi a leggerla bene, con intelligenza. Allora quel grafico, quel quadro, che hanno dato d'un subito il capogiro, finiscono per attrarre, per rendersi altamente interessanti.

E' precisamente il caso delle fitte pagine di statistiche che, di mese in mese, ci offre la bella Rassegna Mensile edita dal Municipio di Torino. Colonne e colonne, cifre, puntini, linee, richiami; a prima vista un caos, un rompicapo, un gioco di pazienza. Niente di tutto questo. La lettura ne è facile, piana, avvincente; anche, qualche volta, divertente tanto come un romanzo d'appendice; sovente anche di più. La differenza fra il romanzo e queste statistiche sta nel fatto che, al contrario del romanzo, le seconde raccontano la vera vita che si vive, senza fronzoli e fantasie.

Proviamo a leggerle insieme? Ecco, cominciamo coi matrimoni. Il matrimonio è un argomento che interessa tutti, giovani e anziani, uomini e donne, belli e brutti.

La statistica del mese di dicembre, comincia col farci sapere che sono stati celebrati 390 matrimoni, naturalmente quasi tutti fra celibi e nubili; solo dieci celibi si sono uniti con vedove e uno ha avuto il ghiribizzo di impalmare una divorziata; 22 vedovi hanno voluto ritentare la sorte con delle nubili, mentre 12 hanno trovato la loro anima gemella in una donna che ha già accompagnato uno o più mariti all'ultima dimora. Si sono poi avute tre unioni fra cugini di primo grado e due fra cognati. Notiamo che 21 coppie si sono giurate fedeltà eterna solo davanti al podestà; 368 col rito cattolico e una col rito evangelico-battista. Fra israeliti, niente.

E passiamo all'età degli sposi: inferiori ai 15 anni, nessuno; segno evidente che non si sono avuti casi di estrema urgenza; il record è stato battuto dalle spose fra i 21 e i 24 anni con giovanotti dai 25 ai 29 con 51 unioni; seguono: 45 con età dai 25 ai 29 e 38 con età dai 21 ai 24 per ambedue gli sposi; 34 donzellette fra i 15 e i 20 non hanno saputo resistere oltre ai richiami d'Amore e si sono unite a giovincelli dai 21 ai 24 anni; e 21 di esse a sposi dai 25 ai 29; 28 donne dai 25 ai 29 a uomini dai 30 ai 34. Troviamo poi due matrimoni fra coppie piuttosto mature; uno: lei dai 50 ai 54 e lui dai 65 ai 69; per l'altro, rispettivamente dai 55 ai 59 e 60-64. Oltre i 70 anni, nessuno ha affrontato le incognite del matrimonio.

Incredibile ma vero, quattro spose e tre sposi non hanno saputo fare la firma; una coppia era analfabeta all'unanimità: chissà che non sia la più felice.

Prendendo in esame le condizioni sociali degli sposi, vediamo in prima fila gli operai: ben 130 unioni, infatti, fra operai e operaie, 66 fra operai e donne di casa; benestanti, casalinghe e impiegate hanno impalmato 34 impiegati privati, 35 professionisti, 13 commercianti, 5 benestanti, due studenti (riusciranno ancora a prendere la laurea?), tre pensionati e nove ufficiali.

E quale è stata fino al giorno del matrimonio la residenza degli sposi? Torino, per la grande maggioranza. Anzi ben 144 sposine sono torinesi di nascita, 79 risiedevano nella nostra città da più di 10 anni, 52 da più di cinque, 47 da oltre dieci, 15 da meno di un anno, tre abitavano in provincie piemontesi, una proveniva dal Veneto. In quanto ai mariti troviamo 110 torinesi, 74 che abitavano fra noi da soli 5 anni, 88 da oltre venti, 59 da più di dieci; 13 abitavano in provincie del Piemonte, 5 sono lombardi, 2 sardi, uno straniero.

Sapete poi quali sono le parrocchie ove si è celebrato il maggior numero di sponsali? Quelle di S. Donato e di N. S. della Pace con 22 ciascuna; seguono con 21, le parrocchie dei Ss. Angeli Custodi e di Santa Maria della Speranza; S. Gioachino e S. Bernardino vengono poi con 19 caduna.

A titolo di confronto rileviamo che nel 1929 su mille abitanti si sono celebrati 7,67 matrimoni, 7,38 nel 1930, appena 6,52 nel 1931, nel 1932 il 6,80 e nel 1933 la proporzione è risalita a 7,66.

Infine notiamo che, sempre nello scorso dicembre si sono disciolti 318 matrimoni: 165 per la morte del marito e 153 per la morte della moglie; nessuno per richiesta di annullamento.

* * *

Malgrado che da questa rassegna statistica si abbia una confortevole constatazione per quanto riguarda l'indice della nuzialità, risalito dal 6,80 per mille del 1932 al 7,66 del 1933, permane più che mai grave il sintomo di denatalità rilevato dal *Popolo d'Italia*. Il fenomeno ha ormai assunto tale proporzione da essere non soltanto evidente ma inquietante; e la sua gravità si accentua forse anche in diretta proporzione con l'incremento dei matrimoni. Poichè la sterilità delle unioni è, sotto certo aspetto, più grave dello stesso decadimento della nuzialità, in quanto sancisce una tara difficilmente riparabile e coinvolge responsabilità che traggono origine non solo da tutto un sistema di vita, ma pure e precipuamente da una errata e criminosa forma mentale.

Alla vigilia dei campionati di sci

Gli allenamenti al Sestrières resi difficili dal maltempo

Sestrières, martedì sera.

Stamane il tempo che pareva rimettersi al bello, anche perchè un vento ritenuto provvidenziale sembrava dovesse fugare tutta la nuvolaglia che offuscava il colle, è ancora ritornato verso le 10 allo stato di ieri, e mentre vi telefono è tutt'altro che promettente. I concorrenti, che sin dalle prime ore del mattino si erano portati sulle piste del Banchetta e del Sises, attratti dal fatuo pronostico del bel tempo, sono così stati ancora ostacolati. Gli allenamenti quindi sono stati come ieri poco proficui e molte sono le cadute registrate.

Causa la nebbia, la signorina Oda Gadda, lanciatasi un po' troppo forte sulla pista del Banchetta, cadeva all'inizio del bosco procurandosi una distorsione a un piede. Però lo stato della campionessa milanese non desta preoccupazioni.

Stamane è intanto continuato l'arrivo dei concorrenti e fra questi abbiamo notato Ido Cattaneo il provetto discesista affermatosi nelle recenti gare di San Moritz, Bonomo Mario, Caneva e i cortinesi accompagnati da Federico Tarschak. Inoltre è pervenuta l'iscrizione del saltatore Zampatti di Pontedilegno, che prenderà parte ai campionati nazionali e alle gare di domenica.

Questa sera avranno luogo i sorteggi delle partenze per tutte le gare che avranno inizio domattina con la prova a staffetta alla quale risultano iscritte dieci squadre.

Pellegrini di Alessandria ricevuti dal Pontefice

Roma, martedì sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza un pellegrinaggio della città e diocesi di Alessandria. Egli ha rivolto ai pellegrini affettuose parole di esortazione e di benedizione.

Omaggio di gratitudine al Duce espresso dall'assemblea generale della Banca Popolare di Novara

Il sen. Rossini nuovo presidente dell'Istituto

Milano, martedì sera.

L'assemblea generale della Banca Popolare Cooperativa anonima di Novara, alla quale sono intervenuti da ogni parte della regione nella quale la Banca opera circa novecento azionisti, rappresentanti trecentocinquantamila azioni, ha dato luogo ad una vibrante manifestazione per la politica finanziaria del Regime.

L'assemblea, presieduta dal senatore Aldo Rossini, ha espresso il suo compiacimento per il fatto che la Banca abbia investito la totalità del suo patrimonio immobiliare in titoli di Stato, oltre ad aver dato la sua opera in occasione del Prestito del gennaio e della recente conversione.

Su proposta del presidente, è stato votato, tra entusiastiche acclamazioni al Duce, che si sono ripetute alla chiusura dell'assemblea, il seguente ordine del giorno:

«*L'assemblea generale della Banca Popolare Cooperativa anonima di Novara, interprete dei ventinovemila azionisti e dei duecentomila depositanti dell'Istituto, riassume in un entusiastico omaggio di gratitudine al Duce l'orgoglio per l'esempio di consapevole disciplina dato dalla Banca e dalla sua clientela, con la preferenza e la fedeltà ai titoli di Stato, e la certezza che, anche nel campo finanziario, come in quello politico e spirituale, gli ordinamenti e le direttive del Regime fascista sono garanzia di severità e di ascesa al primato*».

A presidente della Banca, con votazione unanime, è stato eletto il senatore Aldo Rossini, su proposta del quale è stato nominato presidente onorario il predecessore avvocato Bersini.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 27 febbraio 1934 XII. L'attività del mercato rivela di preferenza sui Fondi Pubblici, molto sostenuti in un primo tempo, in seguito leggermente più deboli dai massimi ma in chiusura nuovamente migliori e al disopra di una buona frazione a quelle precedente. Valori industriali non molto attivi, fermi in apertura ed in limitato regresso nel seguito della riunione. In ribasso ancora le Savigliano senza scambi, su notizia di dividendo ridotto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
150	Rend. 3,50% c.	96,75	97 —
100	Id. f. p.	96,90	97 —
100	Prest. conv. 3½	91,20	91,475
100	Id. f. p.	91,00	91,55
100	I.R.I. 4,50 %	501 —	500,50
500	Torino 5 % c.	500,50	499,50
500	Torino 5 % c.	500,25	499,50
500	S. Paolo 5 %	501 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	340 —	340 —
500	Elet. fer. 4,50%	501 —	500,75
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,70	100,80
100	Id. 1940	105,60	105,75
100	Id. 1941	105,90	105,75
100	Id. 1943	90,075	90,30
500	Miglior. 5 %	500 —	500 —
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1757 —
500	Banca Comm.	993 —	993 —
500	Credito Ital.	648 —	648 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	553 —	553 —
250	Mediterranea	461 —	466 —
500	Meridionali	640 —	634 —
35	Lloyd Sab.	47 —	45,50
200	Navigaz. A. I.	52 —	52 —
25	Ciriè-Lanzo	182 —	183 —
10	Italiana Gas	12,675	12,775
50	Stige	99,25	98,75
100	Elettr. A. I.	81,50	81,50
50	Sip	32,75	33 —
200	Terni	151 —	150,50
75	P. C. E.	79,50	79,50
500	Savigliano	802,50	770 —
200	Nebiolo	116 —	116 —
150	Bauchiero	216,50	216 —
80	Tedeschi	79,50	79 —
200	Fiat	230,50	228,25
200	Ilva	—	—
50	Monte Amiata	31,50	32 —
150	Montecatini	137,50	136,50
250	Montepomi	224,50	224 —
5	Schiapparelli	5,50	6 —
100	Mira Lanza	90 —	96,75
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	425 —	424,50
100	Florio	48,25	48,50
200	Viscosa	236,75	238 —
25	Valli Lanzo	21 —	20,25
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	218,50	214,50
100	Cartiera Ital.	93 —	94 —
500	Cart. Burgo	228 —	220,25
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi 76,60; Londra 59,62; Svizzera 377; New York 11,71.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Dopo un inizio ancora animato e orientato a prevalente fermezza, la chiusura contro naturali realizzi di benefici avviene complessivamente più calma. Transazioni animate per il Prestito della Conversione che lasciato ieri in chiusura a 91,30 ebbe oggi quotazioni tra 91,95 e 91,60 per fine marzo p. v. In nuovo aumento abbiamo i Tessili, Raffineria L. L., Mediterranea, Rubattino, Bianchi, Unes e Gas. Notevole la viva ricerca anche per le Distillerie e per le Breda. Leggermente meno ferme il rimanente.

Rend. It. 3,50 % 96,75; Conv. 3,50 % f.m. 91,60; B. Italia 1750; B. Comm. It. 992; B. Roma 104; Cred. It. 644; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 552; Elettro Fin. 37,50; Mediterranea 464; Meridionali 637,50; Veneta Costruz. 200; Cosulich 20 5/8; Rubattino 151,50; Libera Triestina 27; Cantoni 3330; Furter 40; Val d'Olona 83; Valle Seriana 9; Val Ticino 84; Olcese 250,50; Stampati 614; Cantoni Coats 319; [illegible] 173; Rossari e Varzi 316; Rotondi 240; [illegible]; Targetti 70; Cascami 371,50; Bernasconi 36; [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva 138,25; Metall. It. 154,50; Monte Amiata 32,50; Montecatini 138; [illegible]; Breda 80,25; Bianchi 47,25; [illegible]; Fiat 230,50; [illegible]; Reggiane 17,50; Adriatica Elettricità 220; Brioschi 240; Cieli 281; Dinamo 16 237,50; Bresciana 233,50; Valdarno 180; Alta Italia 80,50; Emiliana 364; [illegible] 374,50; Adamello 161; Seco 75,25; Edison 729; Id. Portatrale 515; Sip 32,75; Tirso 51; Lombarda 360,50; Merid. Elettr. 344,50; Terni 151; Un. Es. Elettr. 13,75; Italgas 75,25; Tecnomasio 30,50; Distillerie It. 160; Eridania 345,50; Industria Zuccheri 1180; Raffineria L. L. 465; Italiana Gas 13,85; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 15; Aniene 153; Pozzuoli Reg. 3,40; Id. 7 % 37; Fondi Rustici 70,25; Beni Stabili 217; Saturnia 34,50; Pard. Baroni 11; Alb. Venezia 43,25; Italo-Am. 16,75; Pirelli It. 580; Pirelli e C. 364,50; Brasital 86; Dell'Acqua 180; Vedetta 19. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 377; Londra 59,62; Amsterdam 795; Madrid 159; Bruxelles 274; Berlino 464; Praga 46,65; New York, chèque 11,71. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,10; Cr. Fond. Venezie 5 % 503,50; Id. 6 % 500; Cons. M. dann. terr. 4 % 501; Id. 5,50 % 506; Cred. Miglior. 6 % 501; [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 27. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — [illegible]

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa Merci. Frumento: [illegible]

ITINERARI PERIFERICI

Bertoulla

Breve sosta per godere questo panorama incantevole. Spira la gelida ebca serotina. I colossi alpini svaniscono nella foschia, per riapparire tosto, [illegible] massicci abbaglianti. Superga ci sorride. La diafana chiarità dell'ora ce la fa così vicina che sembra di toccarla. Sui campi finitimi a Bertolla folleggiano le robe, messe ad asciugare, in largo sfarfallamento; i filari delle distese sono ordinati come tanti soldatini. Il Po si trastulla opalescente, fra le rive. Da quella di destra si sente fragor di motori, sulla sinistra incombe la vera pace, l'invidiata pace agreste tanto gradita a chi, uscito dalla città, è ansioso di quiete spirituale.

Come arriviamo a Bertolla ci domandiamo se siamo alla periferia di Torino o in certi paesi del Mezzogiorno d'Italia. Le case sono tutte molto basse; alcune a piano rialzato, altre a un solo piano. Sono raggruppate vicino alla chiesa. Se le guardate, venendo da Barca, con le loro sagome tozze, con la loro uniformità esasperante, distribuite sotto le basse cella campanaria, sembrano tante beghine attardatesi sul sagrato, in attesa delle funzioni, per i soliti pettegolezzi rurali.

La chiesa è stata costruita verso la metà dello scorso secolo, in sostituzione dell'altra ch'era nella piazzetta della frazione, e che fu demolita per decrepitezza. Il Patrono è San Grato, che fu Vescovo di Aosta. Nessuna opera d'arte, nè lusso di marmi e di abbellimenti. Un altare, migliore degli altri, dedicato alla Madonna delle Grazie, è ornato di exvoto. Nel resto c'è la suggestiva semplicità delle chiese rurali, profumate di fiori in tutto l'anno.

Il campanile, così impropriamente detto, sembra avulso dalla costruzione basilare e trapiantato con la cella e la cuspide per far buona guardia alla chiesa ed intonarsi all'edilizia lillipuziana della borgata. Le campanelle, tre in tutto, sono così piccole che, quando suonano, sembrano rendere il tinnio delle mandrie, in marcia verso gli alpeggi. A fianco della chiesa c'è la casa del curato e una vigna, certamente la più vecchia del luogo, che col grosso tronco scalzo protende i tralci in tutte le direzioni, come la piovra dilata i tentacoli.

Quanti bimbi, a Bertolla! Sbucano fuori da ogni porta, riempiono ogni strada di voci gioiose, guizzano tra i campi come passerotti, senza mèta.

Secondo quanto ci ha cortesemente riferito il curato, la località, comunemente ritenuta insalubre, perchè compresa fra il Po, la Stura ed i corsi d'acqua derivati, è invece saluberrima. Per convincersi basta guardare in faccia i piccoli che giocano all'aperto e la gente che lavora senza sosta. I vecchi dicono che le condizioni igieniche sono dovute alla tramontana che passa, spazzando via le malattie.

Abbiamo fatto una capatina a quella tal casa, sita sulla strada della Verna, che l'anno scorso, come si ricorderà, era invasa dagli spiriti e come tale fu oggetto di discussione nelle cronache. Essa è disabitata dagli uomini con soddisfazione dei topi campagnoli che vi avranno fatto albergo. E' una qualunque ordinaria casetta che nella solitudine sembra rimpiangere i momenti della tramontata effimera notorietà.

* * *

Un tempo gli abitanti di Bertolla erano esclusivamente lavandai. Attualmente, su 3500 persone circa, 2000 esercitano il mestiere. Gli altri se ne vanno a Torino. La macchina si è sostituita anche qui alla mano d'opera, inelluttabilmente. I lavandai che lavorano esclusivamente a mano sono rari e tendono a scomparire.

Di macchine da bucato a Bertolla ce ne sono tante e di tipi diversi. Generalmente la roba sporca è sottoposta a questo trattamento: è radunata per la bagnatura in vasche capaci di cemento, e saponata. Di qui passa al lisciatoio, strumento fatto come una botte che, mossa dall'energia elettrica gira sul proprio asse, alimentata continuamente di acqua calda o fredda, a seconda del bisogno. Dal lisciatoio la roba passa alla risciacquatura. In altre apposite macchine i lavandai la torcono.

Il lavoro dei lavandai procede così: il lunedì e per la consegna della roba pulita ai proprietari, per la raccolta della roba sporca, il martedì per la bagnatura, il mercoledì per la lavatura, il giovedì per l'asciugamento, il venerdì e sabato per la divisione. Quelli che ancora lavano a mano si distribuiscono sui corsi d'acqua più vicini. Compiono proprio il lavoro di Sisifo.

Buona gente, quella di Bertolla, ci ha detto il curato che da tanti anni vive nella frazione. Gente che alla periferia di Torino conserva intatte le sue costumanze. Abbiamo potuto constatare che il buon prete ha ragione. La frazione è luogo di transito. Come tale è infestata da questuanti. Nessuno batte invano alle porte di Bertolla. Purtroppo, come dappertutto, fra i bisognosi veri si confondono i simulatori. Per esempio, ci hanno mostrato un tale che sembrava cieco, che camminava a stento e si sapeva di essere osservato, che procedeva velocemente in caso diverso, che sapeva distinguere la legna secca da quella verde, ecc.

Ci siamo staccati dalla tranquilla borgata a malincuore, mentre una campanella chioccia annunciava l'ora di notte e la tregua alla fatica umana.

C. FUSERO

Il tesseramento dei fascisti

Si è iniziato ieri il tesseramento del secondo scaglione, lettere D, E, F, G, che proseguirà sino al 4 marzo p. v.

Tutti i camerati che non hanno ancora provveduto dovranno presentarsi per il rinnovo della Tessera alla Esattoria Federale — Casa di Risparmio Sede Littoria — dalle 8 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 17.30.

Il raduno degli ex-Artiglieri

Il giorno 4 marzo verrà inaugurata la nuova sede della sezione provinciale di Torino e il gagliardetto d'ordinanza offerto dagli ufficiali d'artiglieria del Presidio [illegible]. Per l'occasione è stata concessa dalle Ferrovie dello Stato la riduzione del 70 per cento.

Vistosa eredità immaginaria

Le lettere annunciatrici della favolosa fortuna -- Le pratiche per entrare in possesso - Uno scherzo degli amici!

Il venticinquenne Luigi Caroseri, impiegato presso una importante casa commerciale della nostra città, era diventato lo zimbello dei suoi compagni di lavoro che si divertivano un mondo alle sue spalle. Di una ingenuità senza paragoni egli si prestava docilmente alle facezie dei suoi colleghi: non reagiva nemmeno quando — ed in verità accadeva molto raramente — egli si accorgeva dei tiri birboni di cui era vittima. Si accontentava di esclamare sorridendo: «Se vi piace questo divertimento, accomodatevi pure!».

Ma anche la sua pazienza ha avuto un limite; anch'egli pur sempre così calmo, così assente da quanto lo circonda, è andato sulle furie, ha dato in escandescenze. Ne aveva ben motivo! Sentite.

La notizia ai colleghi

Ai primi di ottobre dello scorso anno gli giungeva una lettera, la cui busta portava numerosi francobolli esteri, così redatta: «Egregio Signore, Alla vigilia di Natale è morto nella nostra città il signor Giovanni Battista Marsieri, di 75 anni, proprietario di numerosi immobili e di una vasta azienda commerciale. Poichè viveva solo con una domestica, l'autorità giudiziaria locale ha proceduto alla posa dei sigilli al suo appartamento. L'esame dei documenti ha portato alla scoperta di un testamento olografo in cui nomina quale suo erede universale la S. V., suo pronipote. Da una prima valutazione il patrimonio del defunto ammonta a parecchi milioni. E' necessario che la S. V. con la maggior sollecitudine possibile, venga qui per prendere possesso dei beni ereditari; è opportuno che si munisca dei documenti di riconoscimento e di quelli che attestino la sua parentela col defunto. Noi ci teniamo a disposizione della S. V. Ill.ma per tutte le informazioni che le potranno occorrere. Con ossequi, Il direttore della Soc. di Mutuo Soccorso di [illegible] del Cile». Seguiva una firma illeggibile, [illegible] e piena di ghirigori.

Non appena ricevuta questa lettera il giovane Caroseri ne dava entusiastica notizia ai colleghi di ufficio. Costoro, increduli, si affollarono attorno a lui, chiedendogli notizie ed informazioni.

— Non ci avevi mai detto che avevi un parente in America — gli disse uno.

— Ora che sei milionario chissà come ci tratterai — osservò un altro.

— Quando parti per l'America? — chiese un terzo.

— E' prudente che tu richieda informazioni prima di partire.

— Non abbandonare il posto che occupi se non quando sei in possesso dell'eredità; non si sa mai come vadano a finire queste vistose eredità d'America!

— Ad ogni modo fatti rilasciare subito i documenti che ti richiedono e inviali a destinazione.

— Ma non festeggiamo questa buona notizia?

— Sì, almeno un pranzo ci vuole.

I documenti spediti

Di tutti questi discorsi il Caroseri ritenne solo la parte che gli consigliava la prudenza; pur non riuscendo a nascondere la sua gioia per la notizia che lo rendeva di colpo milionario, continuò nel suo lavoro, disponendo solo per la raccolta dei documenti. Alle insistenze dei colleghi si prestò alla fine del mese — per quanto milionario in erba non aveva disponibilità finanziarie — a riunire a banchetto gli amici, ma nulla di più. Rifiutò le domande di prestiti che alcuni colleghi bisognosi gli rivolgevano, riservandosi di decidere quando sarebbe entrato in possesso dell'eredità. Riuniti i documenti si affrettò a spedirli all'indirizzo indicatogli e rimase in attesa di ulteriori comunicazioni. Nel frattempo faceva castelli in aria: si proponeva l'acquisto di una bella automobile, di diversi vestiti all'ultima moda, di una casa che avrebbe arredata con lusso: nelle sue passeggiate per la città si fermava di frequente — contrariamente alla sua abitudine — dinanzi alle belle vetrine dei negozi per gettare uno sguardo cupido sugli oggetti esposti.

Trascorse così circa un mese: una mattina ricevette un'altra lettera, recante sulla busta francobolli esteri: [illegible]

— Come faccio a partire? Ma ci vogliono parecchi biglietti da mille; io non ho tale somma; chi verrà anticiparmela?

Ansiosamente si mise alla ricerca dell'amico che in base ai documenti di cui era in possesso gli avrebbe potuto anticipare la somma occorrente. Non riuscì a trovarlo: nessuno dei suoi colleghi aveva la somma di cui abbisognava. Ma gli venne consigliato di chiedere un anticipo, un aiuto alla società che, certo conoscendo la futura attività, avrebbe potuto fargli credito. E così scrisse una seconda lettera: «Non ho il danaro necessario per compiere il biglietto di imbarco: dovreste favorirmi un anticipo». E rimase nuovamente in attesa di una risposta affermativa.

La dolorosa realtà

Nell'animo suo si cominciava a manifestare un cambiamento impressionante: era convinto di essere un milionario e come tale avrebbe voluto agire. I suoi colleghi si sforzavano di calmarlo ma provocavano delle risposte fredde, taglienti: «E' l'invidia che vi fa parlare: non lo sapete che io ormai posso fare a meno di lavorare? che potrei passeggiare da mane a sera in automobile?».

Questo suo contegno preoccupò non poco alcuni suoi amici che decisero di smontare pian piano il castello fantasticamente creato intorno a lui. Ma [illegible] l'esistenza di una vistosa eredità non fu altrettanto facile fargli credere che questa esisteva soltanto nella loro fantasia, che le lettere erano state create con la complicità di un amico residente nel Cile, che egli non aveva mai avuto parenti in quella lontana Repubblica, che tutto era una loro macchinatura.

— Ed il pranzo che vi ho pagato?

— Quello no, non era una macchinatura.

Le lacrime piovvero sul capo dei burloni i quali avrebbero anche passato un brutto quarto d'ora se a tempo opportuno non fossero intervenuti i loro superiori a mettere un po' di calma in quegli spiriti esaltati.

Per i begli occhi di una donna

La sera del 17 settembre scorso una numerosa comitiva di amici si era data convegno in una nota trattoria di Chase; l'allegria era la nota dominante nell'animo di tutti, si celiava, si scambiavano frasi scherzose da un lato all'altro della sala: ad un tratto, però, le risa furono sopraffatte dalle grida imperiose di due contendenti, tali Giovanni Martoglio e Giovanni Picco; i quali avevano intavolato una accesa discussione per questioni di donne. Tutti si fecero d'attorno ai due litiganti, i quali, un po' alticci entrambi, gesticolavano come forsennati: ad un tratto il Martoglio afferrò un così violento pugno al Picco da gettarlo in terra. Intervennero prontamente i presenti, i quali cercarono di mettere pace tra i due: e realmente vi riuscirono. Ma era appena sedato questo incidente che uno, e più grave, se ne produsse: tale Giorgio Picco-Botto improvvisamente si avvicinava al Giovanni Martoglio e gli vibrava una coltellata che lo colpiva alla regione epigastrica.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, il Martoglio veniva dichiarato guaribile in 15 giorni. Denunziato il fatto ai carabinieri, in un primo momento contro tutti i presenti nell'esercizio veniva elevata l'imputazione di rissa. La nostra Procura Generale fu di diverso avviso tanto che rinviava il solo Giorgio Picco Botto al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni volontarie. Egli è comparso stamane dinanzi alla VII Sezione presieduta dal conte Pinelli, P. M. cav. Favaro, canc. cav. uff. Luetto, assistito dall'avv. Durazzi. Vari testimoni erano citati per l'udienza antimeridiana: tutti i testi si sono mostrati reticenti. Nessuno — a loro dire — aveva visto il coltello, mentre lo stesso imputato aveva ammesso che per difendersi aveva dato una coltellata; quattro di essi, in modo particolare, hanno escluso che l'imputato fosse armato. Tutti e quattro sono stati, per ordine del Presidente, rinchiusi in guardina perchè meditassero con più calma le risposte da dare: a due di essi la permanenza in camera di sicurezza è stata benefica perchè ritornati in udienza hanno ritrattato le precedenti dichiarazioni; due altri invece, Giovanni Aliata e Filiberto Rege, hanno persistito nel loro precedente atteggiamento. Su richiesta del P. M. cav. Favaro, a cui si è associato il patrono di P. C. avv. Scalelta, sono stati incriminati come testi falsi e reticenti e mandati a tener compagnia al Picco Botto.

Diario delle prove scritte per i Concorsi banditi dell'Amministrazione finanziaria

GRUPPO A: 1. Vice Segretario in prova nel Ministero e Intendenze di Finanza: prove scritte a Roma nei giorni 27, 28 e 29 marzo p. v. - 2. Vice Segretario in prova alle Ragionerie Centrali: prove scritte a Roma nei giorni 8, 9 e 10 marzo p. v. - 3. Chimico in prova nei Laboratori Chimici delle Dogane: prove scritte e esami pratici a Roma a partire dal 5 marzo p. v. - 4. Ingegnere in prova nell'Amministrazione del Catasto e S. T. di Finanza: prove scritte a Roma nei giorni 12, 13 e 14 marzo p. v.

GRUPPO B: 5. Vice Ragioniere in prova nel personale delle Ragionerie delle Intendenze di Finanza: prove scritte a Torino nei giorni 30, 31 e 29 marzo p. v. - 6. Vice Segretario in prova nel personale degli Uffici esterni del Tesoro: prove scritte nei giorni 12, 13 e 14 marzo a Roma. - 7. Volontario procuratore di 3.a classe nell'Amministrazione Provinciale delle Imposte dirette: prove scritte a Torino nei giorni 8, 9, e 10 marzo p. v. - 8. Volontario procuratore di 3.a classe nell'Amministrazione Provinciale delle Tasse sugli Affari: prove scritte a Torino nei giorni 29, 30 e 31 marzo p. v. - 9. Sottispettore doganale in prova nell'Amministrazione Provinciale delle Dogane: prove scritte a Torino, nei giorni 26, 27 e 28 marzo p. v. - 10. Geometra in prova nel personale dell'Amministrazione del Catasto e Servizi tecnici di Finanza: prove scritte a Torino nei giorni 15, 16 e 17 marzo.

GRUPPO C: 11. Alunno d'ordine nel personale sussidiario degli Uffici del Registro: prove scritte a Torino nei giorni 16 e 17 marzo p. v. - 12. Alunno nel personale di ordine delle Ragionerie delle Intendenze di Finanza: prove scritte a Torino nei giorni 12 e 13 marzo p. v. - 13. Alunno nel personale d'ordine degli Uffici esterni del Tesoro: prove scritte a Roma nei giorni 8 e 9 marzo p. v. - 14. Alunno nel personale d'ordine degli Uffici delle Imposte dirette: prove scritte a Milano nei giorni 14 e 15 marzo p. v. - 15. Ufficiale Agg. in prova nel personale dell'Amministrazione Prov. delle Dogane: prove scritte a Torino nei giorni 20 e 21 marzo p. v. - 16. Ufficiale Tecnico in prova nel personale delle Imposte di produzione: prove scritte a Torino nei giorni 23 e 24 marzo p. v. - 17. Alunno d'ordine in prova nel personale delle Ragionerie Centrali: prove scritte in Roma nei giorni 26 e 27 marzo p. v. - 18. Alunno d'ordine in prova nel personale del Ministero e Intendenze di Finanza: prove scritte nei giorni 30 e 31 marzo p. v. in sede da destinarsi.

L'inizio delle prove avrà luogo alle ore otto di mattina.

Le marionette a Rivoli

La sala del Cinema Principe a Rivoli era ieri sera tutta una fioritura di giovinezza: Balilla e Piccole Italiane, accompagnati da parenti e amici, la gremivano riempiendola di applausi scroscianti e di sonore risate. Grandi elogi sono stati fatti al direttore della Casa del Balilla di Barriera Nizza ed ai suoi collaboratori per la magnifica riuscita dello spettacolo che ha fatto trascorrere un'ora lieta a tutti i bimbi di Rivoli.

Conferenze

Questa sera alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, avrà luogo la diciassettesima conferenza del corso. La prof. dott. Anna Maria Brizio parlerà sul tema: «Pittura veneziana del Cinquecento» (con proiezioni).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI LE GRANDI GIORNATE DELL'ALLUMINIO

si sono iniziate ieri con larghissimo concorso di compratrici e compratori.

A tutti un regalo: EST

prodigioso prodotto che lava, sgrassa, deodora, disinfetta con acqua fredda. Sostituisce la liscivia e non corrode.

E' la grande novità casalinga.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

I «TAILLEURS» di TORTONESE

dalla linea eleganteissima, confezionati con tessuti di ultima moda, rappresentano quanto di più distinto e signorile si possa creare negli abiti per signora. Alla «Merveilleuse» ora Tortonese (via Cavour 15) ricca scelta dei più recenti modelli, che vengono pure confezionati su misura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Faust» di Gounod (turno aspari).

ALFIERI (Comp. Gramatica-Besozzi-Carini). — Ore 21,15: «Canadà» di G. G. Viola (prezzi popolari).

VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'ombra dietro la porta» di A. De Stefani (novità).

CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «I gatti intorno al Baldo» di G. Gramegna (novità).

BALBO (Compagnia S.T.A.B.). — Ore 21,15: «Tre ragazze poco vestite» di Miranda, Willemetz e Moretti.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Ci sono arrivati i parenti» di Drovetti e Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra della figura: ore 21-23; ingresso libero.

I divertimenti

CRIK e CROK

I «FRATELLINI» del cinematografo Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO in CONOSCETE MISTER SMITH?

E' arrivato un bastimento carico carico... di nuove buffonate, lazzi e scemenze, che verranno scaricate oggi al Cinepalazzo, per cura dei produttori

STAN LAUREL e OLIVER HARDY

meglio conosciuti in Italia coi nomi rapidi e croccanti di Crik e Crok.

Conoscete Mister Smith? sta facendo una scorpacciata di risate in tutto il mondo. A Parigi lo si proietta da quasi tre mesi sotto il titolo... quasi famoso di *I due Sans Souci*. E i parigini continuano a volerlo.

CRIK e CROK in CONOSCETE MISTER SMITH?

(fratello gemello di *Fra Diavolo* e nuova creazione *Metro Goldwyn Mayer*) si superano nell'accumulare pagliacciate, tratti burleschi, contrasti comici, inversioni paradossali. C'è un Crik, nullato da una bambina con una storia paurosa da far dormire in piedi, che è un capolavoro di comicità.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Don Chisciotte» di G. W. Pabst. Interprete: Feodor Scialiapin.

VITTORIA: «Il testamento del Dott. Mabuse» e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALA: «Le sei mogli di Enrico VIII».

MAFFEI: Varietà Troupe B.I.S. e attrazione Clanes. Film: «Corridore di maratona».

SPLENDOR: «Corridore di maratona». L. 2.

IDEAL: «S.O.S. Iceberg» e «Treno popolare».

ALPI: «Il segno della croce», F. March.

STATUTO: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.

BORSA: «Zoo in Budapest», L. Young.

PRINCIPE: «Stella di Valencia» e Varietà.

SAVOIA: «Villafranca» di G. Forzano.

REGINA: «Il piccolo gigante», L. 1,50.

NAZIONALE: «Le sei mogli di Enrico VIII».

AMBROSIO: «Pranzo alle otto». Successo.

I TRENI POPOLARI

sono stati la scorsa estate moltissimi, indovinati, ricercatissimi; ma

«IL TRENO POPOLARE»

che si proietta da alcuni giorni al

CINEMA IDEAL

è oltre ogni dire apprezzato dal pubblico perchè fresco, gustoso, comicissimo, e perchè il programma comprende anche un secondo magnifico film

S. O. S. ICEBERG

visioni meravigliose; commovente gara di eroismi; impressionantissime scene.

La Direzione dello STATUTO E' DISPERATA perchè FRA DIAVOLO e CRIK e CROK non vogliono più andarsene

Essi hanno eletto domicilio stabile nel magnifico locale, si divertono alle risate degli spettatori e ogni sera dicono: «Domani ancora». Come sloggiarli? Si prega il pubblico di portar pazienza. Se Crik e Crok insisteranno troppo si ricorrerà ai carabinieri.

LE 6 MOGLI DI ENRICO VIII

meraviglia, che entusiasmò il mondo, all'*Itala*, al *Nazionale* ed al *Torinese*

IL SEGNO DELLA CROCE

ancora oggi all'*Alpi*. Domani Scampolo

VILLAFRANCA

al *Frejus* (via Frejus 27) dalle 14,30.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 17,00: Com. ufficio presagi — 13-14,30: Notizie agricole. Bollettino delle nevi. Comunicati Società geografica. — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto strumentale e vocale diretto dal M.o Ugo Tansini, col concorso del soprano Hilde Frattini; musiche di: Thomas, Gomes, Bellini, Cilea, Verdi e Wagner — 22,00: Concerto di musica da camera col concorso del mezzo soprano A. Annibali, del M.o Luigi Gallino e dei proff. A. Gramegna, G. Trampus e A. Valisi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo dolorosa malattia sopportata con grande serenità, munito dei conforti religiosi, si spegneva stamane nell'età di anni 80

MIROGLIO Cav. CARLO

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio i figli:

Giuseppe colla moglie **Elena di Viglino** e bimbi;

Battista colla moglie **Rina Castellaro** e bimbi;

Cesare colla moglie **Luciana Bottoni** e bimbi;

Adele col marito **Giacomo Spirito** e figlio;

Giovanni e **Leone**;

le sorelle **Antonietta**, **Adelaide** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alba mercoledì 28 febbraio alle ore 15, partendo da piazza Rossetti.

Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta funzione.

Alba, 27 febbraio 1934-XII.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 45-018

Stamane alle ore 5.30, munita dei conforti di N. S. Religione, improvvisamente chiudeva la Sua esistenza di lavoro e di bontà vissuta nell'amore della famiglia

RINA RAVOTTI

Ved. del Senatore G. GALLERI

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione i figli:

Anna Maria col marito avv. **Stefano Caramelli** e figli;

Avv. **Gio. Luigi** colla consorte **Marilea Almare** e figli;

Maria Maddalena col marito ing. **Alberto Bosco** e figli;

Professoressa **Maria Pia** col marito ing. **Giuseppe Volta** e figlie;

Bianca col marito dott. **Ludovico Servetti** e figlio;

Ottavio;

le zie, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Mondovì-Piazza dalla casa dell'Estinta per la Cattedrale, mercoledì 28 corr. alle ore 9,30, e quindi in Pamparato ove la Cara Salma verrà trasportata per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia nello stesso giorno alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Mondovì, 26 febbraio 1934-XII.

(Impresa [illegible] - Mondovì - Tel. 93)

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti della Soc. An. **Aziende Commerciali Tessili Unificate**, partecipano con dolore la morte del

Comm. Giuseppe Garolla

Cavaliere del Lavoro

avvenuta in Padova. Suocero del proprio Presidente signor **Ernesto Ottolenghi**. 13280

Torino, 27 Febbraio 1934-XII.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dipendenti e le Maestranze tutte della Soc. An. **Giuseppe Garolla** di Limena, annunciano con dolore la morte del

Comm. Giuseppe Garolla

Cavaliere del Lavoro

fondatore e Presidente della Società, e Suocero dell'Amministratore Delegato signor **Ernesto Ottolenghi**.

Limena, 27 Febbraio 1934-XII.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dipendenti e Maestranze tutte della Soc. An. **Industria Napoletana Colze Affini** di Napoli, annunciano con dolore la morte del

Comm. Giuseppe Garolla

Cavaliere del Lavoro

Suocero del proprio Presidente signor **Ernesto Ottolenghi**.

Napoli, 27 Febbraio 1934-XII.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

ANTONIO BECK-PECCOZ

Costernati ne danno il triste annunzio:

i genitori **Barone Egon Beck-Peccoz** e **Ida Lione**;

i fratelli ing. **Luigi**, **Carlo**;

la nonna **Emma Scaler** ved. **Liono**; gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Gressoney mercoledì 28 corr. alle ore 10,30. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, Corso Fiume 3, il 25 febbraio 1934.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

All'età di anni 81 mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

CARLO PAULY

Ne danno il triste annunzio la moglie **Emy Lang**, i figli **Erna**, **Walter**, **Geri** con le loro famiglie, i fratelli e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata al Cimitero generale di Torino, entrata Corso Regio Parco, ove giungerà alle ore 15 del 27 corr. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Pur nello strazio per l'abbandono terreno della **Mamma**, il Marito e figli desiderano ringraziare tutti quanti hanno voluto unirsi a loro nel tributo di affetto e di devozione reso alla carissima memoria di

TERESA MICCONE CONTI

Torino, 27 febbraio 1934. (13380)

Dirigenti e Impiegati della Ditta **Cesare Verona** partecipano con dolore il decesso avvenuto a Genova della signora

EUGENIA JONA VERONA

Sorella del Titolare. (13386)

27 Febbraio 1934-XII.

MEMENTO

Giovedì 1° marzo, alle ore 10,30, avrà luogo nella Chiesa di Gesù Nazareno, la Messa di trigesima in suffragio della defunta Signorina **ELEONORA AFRA**. I parenti ringraziano riconoscenti le persone che presenzieranno. 13170

Centralini: Redazione e Uffici [illegible]
Amministrazione [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible]; «Seguendo la cronaca» [illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (46

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Rousseau potette così constatare che si trovava in una specie di vasto vestibolo, che serviva anche da stanza da pranzo e che occupava quasi interamente il rez-de-chaussée. In fondo una scala di legno conduceva ai piani superiori. Sotto quella scala si vedeva una porta: e l'ispettore fece cenno a Maillot di andare a vedere di che cosa si trattasse.

L'agente ritornò dopo un istante dicendo:

— E' la cucina... Non c'è nessuno...

Rousseau gli ordinò di rimanere nel vestibolo e salì la scala con Bellier.

Il primo piano comprendeva tre ambienti: due stanze da letto ed un gran gabinetto da toeletta. Essi fecero rapidamente il giro dell'appartamento e constatarono che era vuoto.

Al secondo piano, essi penetrarono in uno studio di artista che lo occupava quasi totalmente. Una seconda porta era sul pianerottolo: [illegible]

Egli chiamò la fanciulla che salì [illegible]

— Oh!... Non c'è alcun dubbio — esclamò Chantal. — E' questa la stanza [illegible]... Ma a chi appartiene questa casa?

— Lo ignoro — rispose Rousseau. — Forse la perquisizione che ora faremo ce lo apprenderà... Questa stanza è nello stato in cui l'avete lasciata?

— Sì!

— Dunque essa non ci apprenderà nulla... Vediamo lo studio!...

— Ritenete che questa villa appartenga a Morville?

Rousseau guardò la fanciulla.

— Anche voi lo avete pensato?... Ma perchè egli avrebbe due studi: uno a Parigi e l'altro qui?

— Non so...

Lo studio non conteneva che un cavalletto, un tavolo ed alcune sedie.

— Chi abita qui non deve essersi servito di questo studio da molto tempo — notò Rousseau.

Infatti...

I due giovani discesero al piano inferiore, ove le loro ricerche dovevano essere più fruttuose. [illegible]

Rousseau e Chantal passarono nel gabinetto da toeletta. [illegible] emise un grido di stupore.

Ad uno dei «porte-manteaux» era sospeso un abito da sposa dal quale era stato gettato un velo di «dentelle». Accanto ad esso si dondolava una uniforme da ammiraglio...

— E' dunque qui che Giovanna è stata condotta! — mormorò Chantal.

Rousseau continuò a frugare nell'armadio, in fondo al quale trovò il berretto dello svizzero.

L'esame dei tiretti non diede alcun risultato.

Intanto, al rez-de-chaussée, Maillot e Bellier avevano anch'essi proceduto ad una perquisizione con esito non di [illegible]

[illegible]

— Che cosa farete ora? — chiese Chantal a Rousseau.

— Mi recherò subito con Maillot al Commissariato di polizia di Versailles per cercare di sapere a chi appartenga questa villa e per organizzare un servizio di sorveglianza, perchè è certo che qualcuno dei complici vi ritornerà presto o tardi. Intanto, Maillot e Bellier resteranno qui, mentre Bardol vi ricondurrà a Parigi con la sua vettura...

Il commissario di polizia di Versailles potè fornire all'ispettore le informazioni che desiderava: la villa era rimasta disabitata per molto tempo, perchè il suo proprietario — un vecchio scultore — era morto ed i suoi eredi, che risiedevano nel Delfinato, non avevano trovato chi fosse disposto ad abitare una casa così isolata. Finalmente — tre mesi prima — essa era stata affittata, a mezzo di un notaio di Parigi, a due giovani sposi: il signore e la signora Dupont...

XI.

IL RITORNO DI MORVILLE

L'arrivo del treno dell'Hâvre attrae sempre una folla numerosa dinanzi alla stazione di San Lazzaro. E quel mattino, malgrado il freddo pungente, la folla era maggiore del solito.

Una consegna severa aveva soppresso tutte le autorizzazioni di passare sui marciapiedi interno ove soltanto i portatori di bagagli circolavano.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Sei amiche

— Sono un disgraziato, ecco tutto!

— Me lo potresti assicurare per una settimana di seguito, non cesserei per questo di sostenere che tu stai dicendo delle autentiche sciocchezze. Che ti manca, dunque? Hai un ottimo carattere, denari e amici in quantità, e ciò che più importa hai fortuna con le donne...

Fissando gli occhi melanconici verso un angolo oscuro della camera, Korablev ripetè piano: «Io ho fortuna con le donne!...» Mi guardò di traverso e disse tutto confuso:

— Lo sai tu che ho sei amanti?

— Tu vuoi certamente dire che hai avuto sei amanti in diverse epoche...

— No, non in epoche diverse — gridò Korablev, con una insolita eccitazione — ma ora, ora che ti parlo, io ho sei amanti tutte insieme!

Dalla meraviglia allargai le braccia: — Korablev, e perchè proprio sei?

— Devi sapere che non sono affatto un vizioso. Se potessi trovare una donna secondo i miei gusti, che riempisse tutto il mio cuore, la sposerei sui due piedi. Mi accade invece un fatto strano: il mio ideale di donna non l'ho trovato in una sola persona, ma in sei. Un mosaico, insomma.

— Un mo-sai-co?

— Ma sì! Io posseggo un ideale meraviglioso di donna, ma le sue parti sono sparse in sei persone...

— Ma come è avvenuto?

— Ecco... Io vedi, non appartengo a quella categoria di uomini che, incontrandosi con una donna, se ne innamorano senza far attenzione alle molte qualità negative che sono in lei. Non ammetto che l'amore sia cieco. Ho conosciuto certi babbei capaci di innamorarsi alla pazzia di una donna per i suoi begli occhi o per la sua voce argentina, senza far attenzione alla vita troppo stretta o alle mani troppo grosse. Io no; io mi innamoro dei begli occhi e della magnifica voce, ma poi vado in cerca anche di una bella linea e di belle mani, e così trovo una seconda donna modellata come Venere e con delle manine incantevoli. Ma ecco che questa seconda donna ha un carattere sentimentale lagrimogeno. Cosa succede? Che io sono costretto a cercare una terza donna che abbia un ottimo carattere e un'anima gaia, ardente. Cerco e trovo... E così ne ho raccolte una mezza dozzina. In tal modo forse ho formato la donna più bella del mondo. Ma se tu sapessi quanto mi costa! Sono sempre sospeso ad un filo. Ho una cattiva memoria e sono molto distratto. Di qualche cosa mi prendo nota, è vero, ma questo mi giova sino ad un certo punto. Se vuoi, ti racconterò tutto, senza nulla celarti. Ti mostrerò dunque il mio libriccino pro-memoria... Soltanto ti prego di non ridere...

Gli strinsi la mano: — Non riderò, si tratta di una cosa troppo seria.

— Grazie! Ecco. L'ossatura di tutta la faccenda è qui tracciata abbastanza minuziosamente. Guarda: «Elena Nicolaievna. Carattere buono e tranquillo, denti meravigliosi, slanciata. Canta, suona il piano». Io, vedi — e si grattò la fronte con un angolo del libriccino — io amo molto la musica... E poi, quando ella ride, provo un vero godimento, l'amo molto! Ma c'è ancora qualche particolare: «Le piace farsi chiamare Lialia, ama le rose gialle. In me apprezza la gaiezza e l'umore. Le piace lo champagne. E' religiosa. Guardarsi dal discutere liberamente di questioni religiose. Guardarsi di domandar notizie dell'amica Ketty. Sospetta che questa se la intenda con me...». Ora proseguiamo: «Ketty... Biricchina, capace di qualsiasi monelleria. Piccola. Non vuole essere baciata sull'orecchio. Grida. Guardarsi dal baciarla alla presenza di estranei. Tra i fiori predilige i giacinti. Champagne solo del Reno. Flessibile come un giunco, danza meravigliosamente la *matchiss*. Ama i *marrons-glacés* e odia la musica. Evitare la musica e qualsiasi allusione a Elena Nicolaievna, anch'ella sospetta...».

Korablev alzò dal libriccino il suo volto stanco e sofferente: — E così via, capisci. Io sono molto scaltro ed avveduto, ma vi sono momenti in cui mi sento sospeso su di un abisso... Assai spesso mi è accaduto di chiamare Ketty «mia cara e unica Nastia», e di dire a Nadiezda Pavlovna che «la buona Marussia non dimenticasse il suo fedele amante».

Così conversando, Korablev prese il bastone e si mise il cappello, ma poi si fermò sopra pensiero come colto da un'idea improvvisa.

— Che hai?

Senza rispondere si levò dal dito un anello con rubino e se lo pose in tasca, trasse l'orologio e fece retrocedere le lancette; poscia incominciò a frugare sullo scrittoio.

— Ma che fai?...

— Vedi, ho qui una fotografia di Nastia... Me l'ha regalata con l'obbligo di tenerla sempre sulla scrivania. Siccome oggi Nastia mi attende a casa sua e in nessun modo potrà venire qui, così posso senza pericolo nascondere la sua fotografia nel cassetto... Mi domandi perchè?... Ma può capitare qui quella monella di Ketty, e non trovandomi vorrà scrivere due o tre parole del suo dispiacere. Ora, se viene, vuoi che trovi sul tavolo la fotografia di una sua rivale? E' meglio metter fuori, per questo intervallo, il ritratto di lei, di Ketty...

— Di un po'. E perchè ti sei tolto l'anello dal dito?

— Questo è un regalo di Nastia. Elena Nicolaievna, una volta, per quest'anello mi fece una scenata di gelosia e mi costrinse a dare la parola d'onore che non l'avrei mai più portato. Naturalmente promisi. Ed ora, quando devo andare da Elena Nicolaievna me lo tolgo; ma se invece ho un appuntamento con Nastia, allora me lo metto.

In strada mi accomiatai da Korablev e per un mese lo perdetti di vista. Ma durante questo tempo ricevetti da lui due strani telegrammi. Il primo diceva: «Il due e il tre mese corrente, fummo insieme in Finlandia. Guarda di non sbagliarti. Incontrando Elena, parlagliene». Il secondo: «L'anello con rubino è da te. Tu lo hai dato al gioielliere perchè te ne faccia uno uguale. Scrivi di questo a Nastia. Guardati da Elena». Evidentemente il mio amico bolliva continuamente in quella strana pentola, che si era creata per cucinare il suo ideale di donna.

Incontrandomi una volta con Nastia le ricordai con aria indifferente come Korablev mi avesse prestato per un certo tempo un magnifico anello, che al presente si trovava dal gioielliere perchè me ne facesse uno uguale. Nastia s'illuminò tutta: — Ah sì? Allora è vero! Poveraccio, l'ho dunque tormentato inutilmente. Del resto, sapete, ora è via... E' andato a Mosca, da certi suoi parenti, per due settimane.

Questo io lo ignoravo, ma a giudicare dai precedenti ero sicuro che si trattava di uno dei tanti espedienti... contabili di Korablev. Tuttavia mi affrettai ad esclamare: — Oh sì, son certo che egli è a Mosca.

Poi seppi che realmente Korablev era stato a Mosca e che colà gli era capitata una grave disgrazia: aveva perduto il famoso taccuino della sua contabilità «amorosa». Me lo raccontò lui stesso, al suo ritorno.

— Ma come è stato?

— Dio lo sa! Evidentemente i ladri me lo hanno portato via invece del portafoglio. Ho fatto una inserzione sul giornale promettendo una grossa mancia. Invano. Ormai sono un uomo finito.

— Non potresti ricostruire tutto aiutandoti colla memoria?

— Sì... provati un po'! In quel libriccino c'erano i minimi particolari. Un'intera letteratura. Dopo le due settimane di assenza, ho dimenticato tutto; nella mia testa non c'è il caos. Non so se debbo portare a Marussia un *bouquet* di rose gialle, oppure se son proprio le rose gialle che lei non può soffrire. E a chi ho promesso di portare da Mosca il profumo Lotus? A Nastia o a Elena? A chi di esse ho promesso altri profumi? E a chi una mezza dozzina di guanti N. 6?... o 5 3/4... A chi, a chi? Chi mi ha regalato questa cravatta con l'obbligo di portarla ai *rendez-vous*? Sonia? O fu proprio Sonia a pregarmi di non portare più questa porcheria di cravatta verde scura, regalatami «so ben io da chi?».

— Ah se potessi sapere chi me l'ha regalata e chi non la può vedere... Ma fa lo stesso!... Addio, addio... Vado da lei.

Per tutta la notte stetti in apprensione per il mio disgraziato amico. Il mattino dopo mi recai da lui. Pallido e disfatto, sedeva al tavolino a scrivere una lettera.

— Ebbene, come è andata?

Tracciò nell'aria un gesto stanco:

— E' finita, sono rovinato! Sono rimasto solo!

— Ma che cosa è accaduto?

— Un disastro è accaduto, una catastrofe. Ho voluto giocare sul caso... Prendo i guanti e me ne vado da Sonia: «Ecco, mia cara Lialia — dico io carezzevole — esauditi i tuoi desideri! Sappi poi che ho preso anche dei biglietti per l'opera. Ci andremo insieme, vuoi? So che l'opera ti piace assai». Afferra la scatola, la scaraventa in un angolo, si lascia cadere bocconi sul divano, si mette a singhiozzare: «Andate — mi ha gridato — dalla vostra Lialia; datele a lei queste porcherie; andate con lei ad ascoltare quella stomachevole cacofonia che è un'opera teatrale, che io abborro!». «Marussia, dico io, questo è un equivoco...». «Niente affatto, grida lei. Non è un equivoco, perchè io fin dall'infanzia mi chiamo Sonia e non Marussia. Andatevene!». E allora sono andato da Elena Nicolaievna... Ma ho dimenticato di levarmi l'anello, che avevo promesso di far sparire; le ho portati i *marrons glacés* che le fanno venir la nausea, ma che a suo dire piacciono tanto alla sua amica Ketty. Le domando: «Perchè la mia Ketty ha gli occhi così tristi?». Balbetto imbarazzato qualche cosa, come se Ketty derivasse dalla parola «sonno»; e scacciato corro da Ketty a salvare i resti della mia felicità. Da Ketty c'erano degli ospiti... La trascino dietro la porta e, secondo il solito, la bacio sull'orecchio. Non l'avessi mai fatto! Che strilli! Che urla! Uno scandalo, insomma. Soltanto dopo mi son ricordato che il baciarla sull'orecchio era peggio che tirarle una pugnalata.

— E le altre?... — feci io timidamente.

— Me ne sono rimaste due: Marussia e Gioia. Ma questo è niente, o quasi niente. Comprendo che si possa amare una donna intera, ma se questa donna te la tagliano a pezzi e ti dànno soltanto i piedi, i capelli, le corde vocali e due minuscoli orecchi, puoi tu amare questi pezzi inanimati e disarmonici? Dov'è la donna? Dov'è l'armonia? Del mio ideale non mi sono rimasti che due bei piedini e i capelli (Gioia); una bella voce e un bel paio di minuscole orecchie che mi fan perdere la ragione (Marussia). Ecco tutto...

— E che pensi di fare, ora?

— Che cosa? — nei suoi occhi brillò un lume di speranza. — Che cosa? Ma dimmi un po', tu... Con chi eri l'altra sera a teatro?... Una donna alta, con occhi meravigliosi, con un corpo magnifico e flessuoso...

Stetti un po' sopra pensiero:

— Chi?... Ah sì... Mi ricordo: era mia cugina, la moglie di un ispettore della società di assicurazioni...

— Caro! Fammela conoscere...

ARKADIJ AVERCENKO

(*Traduz. dal russo di* G. FACCIOLI)

Le ricerche di uno scienziato aeronauta

La vita viene da altri pianeti?

Se c'è un problema che ha appassionato e che probabilmente appassionerà per lungo tempo gli uomini è di conoscere donde viene la vita sul nostro globo. Ancora una volta uno scienziato americano afferma che i nostri lontani antenati sono scesi da altri pianeti. Il comandante Settle, dando le conclusioni scientifiche relative alla ascensione che egli ha effettuato nella stratosfera un mese fa, dimostra che è perfettamente ammissibile che la nostra vita provenga da altri pianeti.

L'aeronauta appoggia la sua teoria sul fatto che egli avendo fatto diverse osservazioni biologiche a bordo, ha potuto constatare che certe cellule viventi, esposte all'esterno della navicella si sono perfettamente sviluppate malgrado la rigida temperatura, la rarefazione dell'aria, e a dispetto dell'azione intensa delle radiazioni ultra-violette. Al ritorno al suolo esse hanno continuato il loro normale sviluppo.

Questi esperimenti suscitano il più grande interesse fra i biologi. E' possibile, che milioni e milioni di anni fa i nostri antenati abbiano viaggiato su altri corpi celesti? Certo gli antenati di cui parliamo non sono esseri simili a noi, nè mammiferi, nè uccelli, nè rettili e neanche insetti o molluschi. Contate di essere gli ultimi discendenti di microbi.

A sinistra: L'involucro del pallone americano, sopra Akron. — A destra: La verifica delle corde di attacco che legano la cabina all'involucro dell'«Ossaviakhim» di Fedosenko.

La teoria dei cosmozoiri è oggi più che centenaria. E' il conte di Salles-Guyon di Montlivault, Cavaliere di Malta, che per primo nel 1821 sostenne tale teoria nelle sue «Congetture sulla unione della terra alla luna».

«La vita, diceva il conte di Keyserling, è eterna come il mondo, ma col fluire del tempo, migra verso altre mète. Germi viaggiano incessantemente da un sistema stellare all'altro e rianimano la vita là dove qualche catastrofe prematura l'aveva estinta e la moltiplicano là dove essa esisteva già. Così, sulla terra, le faune spente alla fine di un periodo geologico sono state rimpiazzate da fauna nuova».

Questa concezione un po' strana era stata dimenticata da anni, allorchè il grande fisico inglese, William Thomson, affermò che la vita terrestre è originaria da altri mondi. Un altro celebre fisico dell'epoca, Helmholtz, fece sua la teoria della panspermia, nella prefazione del primo volume della traduzione tedesca del «Trattato di fisica teorica» di Thomson e Tait. Poi si seguirono il chimico Richter e i botanici Van Thieghim e Gaston Bonièr.

«La vegetazione della terra, dice Van Thieghem, non è che una piccola parte della vegetazione universale.

La sola obbiezione che si possa fare è il preteso isolamento materiale della terra nello spazio, ma nessuno ammetta questo isolamento. Sarebbe stato sufficiente che una volta o un piccolo numero di volte, qualche germe chiuso in una meteorite fosse pervenuto al globo terrestre dopo il suo raffreddamento. Tali germi, una volta giunti sulla terra, si sarebbero sviluppati a cominciare da quelli sottili. La vegetazione terrestre ha avuto un principio e avrà una fine, ma la vegetazione universale è eterna.

Disgraziatamente, le meteoriti sono portate a una tale temperatura, per lo sfregamento straordinario esercitato su esse dall'aria, che non può esistere alcuna vitalità sulla loro superficie.

E' ciò che hanno provato gli esperimenti di Pasteur sulla meteorite d'Orgueil, coperta di uno strato cristallizzato. Di più la materia organica che compone i corpi celesti non proverrebbe da esseri viventi, ma sarebbe formata da idrocarburi. La frammentazione di un astro come quello di Perseo, sopravvenuta nel 1902, causata forse dalla collisione di due pianeti oscuri, sprigionò anche una tale quantità di calore che ogni traccia di esseri viventi scompare alla superficie dei frammenti dell'astro disgregato. Aggiungiamo ancora questo: un numero considerevole di scienziati considerano gli asteroidi frammenti d'astri arrivati al termine della loro evoluzione e privati da lungo tempo della loro vita. Uno scienziato tedesco, Preyer poneva un'altra ipotesi, molto strana, ma che pareva incontrollabile. Per il fisiologo, sulla terra ancora incandescente sarebbero esistiti degli esseri di fiamma e di fuoco, ai quali egli ha dato il nome di pirozoiri. Le roccie terrestri non sarebbero che i cadaveri di questi esseri fantastici, inconcepibili per noi. Poichè le meteoriti non possono servire a explicare l'origine della vita terrestre Arrhenius ha tentato di fare intervenire la pressione della radiazione. Un fascio di radiazione solare che cade perpendicolarmente su un corpo, perfettamente riflettente, esercita una forza totale inferiore a dieci grammi, allorchè lo si rapporta ad una superficie di un ettaro.

Supponiamo che la vita esista su di un pianeta; i germi viventi sono portati, dai risucchi dell'atmosfera che circonda il pianeta, sufficientemente lontano da non subirne l'attrazione. Seguiamo col pensiero questi corpuscoli nel loro viaggio attraverso lo spazio. Con immaginazione da Giulio Verne, Arrhenius vede la piccola particella vivente imprigionata e spinta da un raggio di luce, essa va a portare un germe di vita su di un altro pianeta. Se è partita dalla terra le saranno necessari venti giorni per arrivare a Marte, tre mesi per arrivare a Giove, quattordici mesi per giungere a Nettuno. Le bisogneranno novecento anni per andare su Alfa di Centauro, la stella più lontana dalla terra. Per spiegare la migrazione di questi microbi, gli scienziati contemporanei, considerando che la pressione della radiazione non è sufficiente a sottrarre le particelle viventi dalla attrazione degli astri dove esse si trovano, immaginano che vi sono delle correnti aeree, capaci di portare i germi a più di cento chilometri di altezza. Una volta arrivati in queste regioni, al contatto con le forze elettrizzate, essi si caricano della medesima elettricità e vengono proiettati bruscamente negli spazi celesti. E' allora che incomincia l'interminabile viaggio.

La teoria dei cosmozoiri non poteva mancare di essere criticata. Il freddo siderale che regna negli spazi della stratosfera non è una obbiezione da ritenersi. Si sa che i microbi resistono alla temperatura dell'aria liquida, nè la siccità estrema è una ragione per rigettare la teoria della panspermia. Ma ce n'è una, veramente seria: i raggi ultravioletti, che son emessi dagli astri incandescenti, di cui la propagazione non è impedita da alcun ostacolo poichè il vuoto assoluto esiste negli spazi interplanetari, hanno delle potenti proprietà microbicide. Sotto la loro azione i germi più resistenti utilizzati dal prof. Paolo Becquerel sono stati uccisi.

Gli avversari della panspermia facevano notare che: «Se la semina-

La navicella di Jean Piccard a bordo della quale il Comandante Settle ha compiuto il suo viaggio di esplorazione

gione di germi sulla terra era possibile, questo fenomeno non si sarebbe prodotto una sola volta, ma i germi successivi avrebbero dovuto generare delle serie molto differenti di esseri. Ora la geologia non è di questo parere, essa dice che tutto si riduce al regno animale e vegetale».

Notiamo che l'appunto precedente sembra implicare, in altre parole, che non ci sia stata altro che una generazione spontanea o creazione all'origine dell'età geologiche. Si può dire che le due ipotesi esposte: generazione spontanea di esseri viventi o origini interplanetarie corrispondono, sotto forma moderna, a due concezioni antiche. Una a quella della Bibbia; l'altra, a quella dei Buddisti, che ammettono l'esistenza indefinita della vita.

RENALBA

Lo Stratostat sovietico, qualche minuto prima della sua ultima ascensione

Nuovi preziosi capolavori al Museo Civico di Cremona

Cremona, martedì sera.

Il Museo Civico di Cremona sta per essere arricchito di un'altra collezione che costituirà una nuova rarità. Accanto alla sala stradivariana, ove sono custoditi i preziosi cimeli del violinaro eccelso e di alcuni suoi allievi, sarà ordinata un'altra sala nella quale si stanno raccogliendo strumenti ad arco ed a corda di scuola cremonese delle varie epoche, dal secolo XVI ai giorni nostri.

Il Museo ne possedeva già alcuni; parecchi altri sono stati donati dal compianto cav. Giuseppe Fiorini; taluno è stato offerto da qualche privato. Ma la parte più cospicua, quella che formerà il corpo principale e di maggior interesse della nuova sala, sarà la preziosa raccolta di antichi violini, viole, violoncelli, chitarre, ecc. messa insieme in lunghi anni dal liutaio concittadino cav. Aristide Cavalli, morto alcuni anni or sono, ed al quale si deve la fondazione in Cremona della cosidetta «officina Claudio Monteverdi» per la fabbricazione di strumenti a corda, che si acquistò gran fama in tutte le parti del mondo all'inizio del nostro secolo.

Si apprende infatti — e la notizia sarà appresa con vivo compiacimento dagli studiosi, dai competenti e dagli amatori — che il figlio del prof. dott. Lelio Cavalli, per onorare la memoria del padre suo, ha deciso di donare la rara collezione al Museo Civico, affinchè l'idea da tempo ventilata dal direttore di esso prof. don Illemo Camelli possa essere sollecitamente realizzata, ad onore e memoria perenne del grandi liutai cremonesi.

La nuova sala sarà inaugurata nella prossima primavera in occasione della commemorazione che sarà fatta solennemente in Museo dal cav. Giuseppe Fiorini.

Il pallone stratosferico americano e le sue caratteristiche

Washington, martedì matt.

Si conoscono ora le caratteristiche del pallone che sarà usato nella ascensione stratosferica, organizzata dalla Società Geografica Nazionale e dall'Aeronautica militare, e che dovrà superare i 25.000 metri d'altezza, battendo largamente il primato bolscevico.

Esso sarà costruito negli stabilimenti «Zeppelin-Akron», di Akron (Ohio), di dove sono usciti anche i giganteschi dirigibili «Akron» e «Macon» ed il pallone usato dal comandante Settle nella sua recente sfortunata ascensione stratosferica.

L'involucro sarà costruito con tela di cotone specialmente tessuta e fortemente impermeabilizzata con un nuovo processo, mantenuto segreto, di cui si dicono mirabilia. Esso avrà la capacità di tre milioni di piedi cubici. Completo di corde, istrumenti di navigazione e d'indagine scientifica, ecc., peserà oltre 26 quintali, escluso il gas. Aggiungendo il peso della navicella, equipaggiamento di bordo ed equipaggio (che è già stato designato nelle persone del comandante William E. Kepner, capitano Albert W. Stevens, rispettivamente pilota ed osservatore), raggiungerà il peso di ottanta quintali.

Al decollo il pallone sarà solo parzialmente gonfiato, cosicchè apparirà come un enorme punto esclamativo alto poco meno di novanta metri, l'altezza di un grattacielo di venticinque piani. Man mano che salirà assumerà la forma rotonda tradizionale, per la rarefazione dell'atmosfera, che darà maggior forza d'espansione al gas.

La navicella sferica sarà attaccata all'involucro con centocinquanta funi; più esattamente esse congiungeranno l'involucro ad un cerchio d'acciaio dal quale si dipartiranno dieci cavi d'acciaio che sosterranno la navicella.

La Rivoluzione
che vince

Con tale titolo Ottavio Dinale (Furtata de Il Popolo d'Italia) pubblica presso l'editore Franco Campitelli una rassegna di questo ultimo ventennio — 1914-1934 — dominato in Italia dal movimento Mussoliniano, dall'interventismo al trionfo del Regime.

Ecco come egli descrive la fase acuta della nostra Rivoluzione.

L'arma di combattimento è forgiata, la sfida è lanciata, oltre la piazza sino ai palazzi del Governo. La mèta fissata. La Rivoluzione che era stata un urlo e una esasperazione, una volontà in potenza, si trasforma in una volontà in atto, in una realtà travolgente, invade le piazze e le strade, penetra nelle campagne, si mobilita, corre, agonizza, precisa gli obbiettivi, li sceglie e vi tira a sicura.

«Andate incontro al lavoro che torna dalle trincee».

Durerà quanto la guerra. Ecco le armonie del destino. Giganteggia dopo ogni battaglia, dopo ogni conquista, dopo ogni martirio. Ogni squadrista che cade lancia un appello che crea una legione.

Il quadro si allarga. Il pensiero del Duce si protende e si proietta in una ansia di elaborazione che non ha tregua, nella conquista di una posizione, nel consolidamento di una situazione, nella preordinazione della battaglia e dell'opera di domani.

«La Rivoluzione europea è, dunque, una diretta innegabile conseguenza dell'intervento italiano».

La linea indefettibile del lungo cammino, segnato dalla divinazione, consacrata dagli eventi, alla Mostra è tracciata tra le immagini e le parole e i cimeli e le rappresentazioni e le figurazioni, così da rendere vivo il tumulto degli avvenimenti che seguono misteriosamente, in una obbedienza che sembra predestata e passiva, ma che è invece strappata dalla forza di una volontà trascendente, il filo conduttore, che è nelle mani del Creatore e del veggente infallibile, il Duce.

Battaglia di via Mercanti. Gli adolescenti, gli arditi, i trinceristi sgominano il nemico che cercano nella sua tana stessa.

Da Milano, la battaglia di urti, di agguati, di rappresaglie, di assalti travolge nello sbigottimento gli Italiani astanti ed assenti e si avventa contro l'abulia, la complicità, la viltà delittuosa del governo rinunciatario e suicida, dilagando impetuosa per tutta Italia.

«Bisogna abbattere qualcuno e qualche cosa».

E' un moulin tremendo che accelererà il ritmo del moto.

La chiarificazione si è compiuta, negli spiriti e sul teatro dell'azione. Non vi è angolo d'Italia dove non sventoli un gagliardetto e non gridi uno squadrista.

L'Eroe ha fissato lo sguardo d'aquila al di là della viltà.

«Il popolo italiano ha diritto di essere grande e malgrado tutto e tutti lo sarà».

E' il vaticinio che eleva la Rivoluzione alla sua legittima altezza storica ed umana e la porta innanzi alla mèta.

La lotta dopo il '19, nei due anni che seguono, si fa sempre più serrata e più sanguinosa. I nostri eroi vanno alla morte cantando e l'ultima loro invocazione è: Italia!

Attentati, stragi, Palazzo d'Accursio, Modena, Sarzana.

Non vedete i morti che marciano, protendersi dagli sforzi della rappresentazione estetica e della figurazione storica della Mostra? E non sentite l'urlo dell'attacco e la frenesia della vittoria? E non vi ammalia la potenza dello sguardo del Condottiero e non vi scuote il suo «A Noi!» che riecheggia di parete in parete, da una sala all'altra, nell'irrompere degli assalti, nella violenza degli incitamenti, nella fermezza del comando, nella voluttà del premio, sino al mistero del Sacrario dei martiri?

La terra d'Italia manda oramai, pregna in ogni suo angolo, l'odore delle grandi ore misteriose, crogiolato di profumo di fiori, di zolla feconda, di caldo sangue fumante. L'Eroe dilata le narici. Il futuro gli va incontro, docile, al suo comando.

«Facciamo un sacrificio di tutte le nostre forze, di tutte le nostre vite. Si approssima la nostra, la nostra, grande, grandissima ora».

Un fremito percorre tutta la Penisola. Fiume è in salde mani italiane: è la prima sfida al wilsonismo depredatore della Vittoria e mutilatore della pace.

Bolzano, Trento, sono una seconda volta redente, per la virtù e per lo slancio delle Camicie Nere, dalla viltà del governo della rovina, più repellente della dominazione austriaca che la guerra aveva stroncata.

O Roma o morte, è il grido che si ripercuote da un capo all'altro dell'Italia, che il Duce ha restituito a se stessa.

A Udine, la città della guerra, è squillata la campana dell'annunciazione. La folla delle Camicie Nere è a Napoli. Il Duce addita Roma.

«Il Fascismo snuda la sua spada».

Le colonne delle legioni delle Camicie Nere sono in marcia, sono a Roma.

Il trionfatore è al Quirinale.

«Volontà è potenza».

Nel Sacrario, la Rivoluzione eleva se stessa ai cieli della gloria, con una invasione mistica trascendente che incide anime e cuori.

I morti che vivono ripetono il formidabile «Presente!» e conclamano il fatidico «A Noi!» in un ciclo eterno di voci che incuorano, che esaltano, che comandano, che col crisma del martirio suggellano il giuramento scolpito sul portale del tempio. «Nel nome di Dio e dell'Italia»...

Concorso per un articolo sui Colli Euganei a Padova
L'assegnazione del primo premio

Padova, martedì sera.

In occasione del raduno letterario indetto il 12 novembre scorso dal Sindacato autori e scrittori di Padova fu bandito un concorso con un premio di 1000 lire per il migliore articolo sui Colli Euganei che fosse pubblicato a partire da quel giorno fino al 31 dicembre. La Commissione ha esaminato i sette articoli presentati e con voto unanime ha assegnato il premio a Gino Piva, autore dell'articolo «Euganei» pubblicato nell'Ambrosiano del 29 dicembre.

E' spiaciuto alla Commissione di non poter prendere in considerazione, perchè fuori dei termini di concorso, gli articoli «Autunno euganeo» di Teresa Sensi (Tribuna dell'11 novembre), e «Giovinezza di Abano» di Giovanni Cassato (*Corriere della Sera* del 2 gennaio).

Consigli a chi non può dormire

Poter dormire è un dono di Dio. Però chi non può dormire, non deve perciò disperare. I mezzi naturali per combattere l'insonnia sono molto antichi; risalgono addirittura all'epoca in cui il fenomeno si è per la prima volta verificato. E sono stati esperimentati in migliaia e migliaia di notti, da professionisti e da dilettanti, da potersi dire che almeno uno di essi dovrà essere efficace. Basta aver coraggio e non disperare: e ci si può procurare anche il beneficio del sonno.

Vari mezzi sono stati escogitati, e ne passeremo in rassegna alcuni, incominciando dai più semplici. Una signora anziana sostiene che per addormentarsi basta leggere una puntata di un romanzo di appendice. Un avvocato che bisogna prendere un buon caffè nero e fumare un sigaro. Un medico consiglia come eccellente sonnifero una tazza di camomilla. Una signora giovane un bagno caldo di due minuti e poi un bicchier d'acqua zuccherata. Un vecchio signore una tazza di tè d'arancio.

Ma evidentemente costoro non sanno bene che cosa significhino le torture dell'insonnia, e si esprimono così, anche un po' ironicamente, tanto per dire la loro opinione.

Un metodo più efficace sarebbe invece quello di mettersi a contare, tranquillamente senza tralasciare alcun numero. Così pure quello di recitare quelle poesie (anche brani di prosa possono bastare) che si sanno a memoria. Non è detto poi se con questo sistema uno che si tormenti a cercare un verso o una frase che gli sono sfuggiti, non riesca invece a restare più sveglio...

Altri ancora sostiene che anche quello del dormire è un problema di volontà. E così bisogna ripetere senza stancarsi: «Voglio dormire! Dormirò sicuramente! Anzi dormo già! Certamente che dormo! Non è che in sogno che son desto!». L'effetto sarebbe sorprendente.

Si tratterebbe di un'autosuggestione. Un americano dice di aver ottenuto il risultato desiderato, sopra e di fronte al suo letto in grandi caratteri le scritte: «Guai a te se non dormi!».

Altri sono ricorsi a mezzi meccanici. L'ingegnere di un cantiere navale, trasferito all'interno, non riesciva più a dormire. Che cosa gli mancava? Il rumore prodotto dalle onde infrangendosi sulla sponda, ch'era stato per tanti anni il suo infallibile «ninna nanna». Presto fatto: quell'ingegnere veramente d'ingegno si costruì un apparecchio che imitava alla perfezione il rumore venutogli a mancare. E riprese a dormire saporitamente come prima.

Del resto questo caso non è unico, perchè adesso si mettono in commercio apposite macchine per dormire. Si dice che esse producano un rumore monotono che dopo qualche tempo addormenta anche i soggetti più nervosi.

Forse esso irriterebbe invece i non nervosi, ma il caso è previsto! costoro, semplicemente, non hanno alcun bisogno di adoperare la macchina.

Ma veniamo alle prescrizioni della terapia. Che sarebbero: Non coricarsi nè troppo presto nè troppo tardi. Non mangiare tardi nè troppo alla sera. Evitare nelle ultime ore il tè, il caffè, la nicotina. Piuttosto un bicchiere di vino o di birra. Non dedicarsi di sera a lavori eccitanti.

Fare una piccola passeggiata prima di coricarsi.

Aver cura che la digestione sia sempre regolare.

Tutto ciò sarà forse efficace; basta poterlo fare.

Però c'è dell'altro ancora: Dimenticare, coricandosi, tutti i pensieri e tutte le preoccupazioni, rimandandole al giorno dopo. Non studiare, e in genere, non leggere a letto. Non è lo stesso dormire sette ore di giorno o altrettante di notte. Queste servono, quelle no. Coricarsi due ore prima di mezzanotte è per il corpo più favorevole che non dormire quattro ore di giorno.

In casi più gravi: fare un breve bagno da 25 a 27 gradi, oppure uno di mezz'ora da 33 a 35 gradi. Mettere calze umide e sopra di esse asciutte. Avvolgersi in un lenzuolo umido. Fare un impacco umido alla testa. Con ciò il sangue viene distratto dalla testa e il sonno riesce più facile.

Vale l'osservazione di prima: tutto ciò basta avere la comodità di farlo!

Qualche medico suggerisce come mezzo efficace l'immobilità assoluta in una posizione che non sia quella in cui si dorme abitualmente.

Nella medicina era famosa come sonnifero la lattuga. I Romani terminavano infatti i loro banchetti con una gran portata d'insalata. Seguivano con ciò un consiglio di Galeno. La tradizione di mangiare insalata, particolarmente cotta, per assicurarsi un sonno ristoratore, perdura ancora in molte regioni. Ma forse proprio in quelle dove anche senza questo rimedio la gente dormirebbe lo stesso.

Insonne nel pensare a un ciclista...

Tentiamo col contare...

Ma il ciclista ritorna...

Una piccola passeggiata prima di coricarsi...

Incubi dell'insonnia

IL MEDICO: — Pensi con insistenza a un gregge...

— Ecco fatto...

— Ho accettato il suo consiglio, ma stanotte mi sono sentito molto male: io sono vegetariano...

Finalmente addormentato e cullato in dolci sogni

Varietà sportive

Triste fine di un campione

Pare che una crudele fatalità si accanisca in questi tempi contro gli ultimi giorni dei pugilatori. Non molto tempo fa erano due campioni di questo sport che venivano minacciati dalla cecità; oggi giunge notizia da Chicago che in una capanna situata nella regione di Calumet, nello Stato americano dell'Indiana, e che serve di riparo ai vagabondi, durante le giornate di pioggia o di neve, è stato trovato il cadavere di Jimmy Clabby, che ai suoi tempi fu da tutti considerato come il vero campione del mondo della categoria medio-leggeri.

La morte pare sia dovuta alla miseria ed alla fame dell'anziano pugilatore, del quale mancava d'altronde ogni notizia dal giorno del suo ritiro dallo sport attivo.

Jimmy Clabby, che non aveva più di 43 anni, fu, negli anni intorno al 1910, il più diretto rivale di Dixie Kid. Costui poi poteva essere considerato il campione del mondo dei medi, dopo la vittoria da lui riportata su Honey Melody nel 1907; ma, nel 1910, veniva battuto due volte da Jimmy Clabby. Però le vittorie non furono sanzionate, come oggi avviene, dalla proclamazione della giuria, bensì soltanto da una «decisione dei giornali», poichè allora quasi tutti i combattimenti disputati in America, erano «senza decisione», cioè senza una giuria ufficiale.

Pugilatori, all'erta e fate gli scongiuri di rito.

La rivelazione d'un nuovo campione

Non si tratta di uno sport nel vero senso della parola, ma piuttosto di una forma di attività che presso noi viene considerata come adatta ad occupare le ore d'ozio dei giovani d'ogni classe, più che come una competizione a carattere sportivo. In altre nazioni invece questa forma di gioco è tanto popolare fra gli sportivi, che si disputano campionati nazionali, incontri internazionali ed anche campionati mondiali. Si tratta, infine, del biliardo, di cui si sono svolti recentemente a Parigi i campionati mondiali.

Appunto durante queste gare si è rivelato un nuovo campione; e ne parliamo qui, sulla scorta delle descrizioni particolareggiate di cui furono larghi in occasione della... grande tenzone i giornali francesi, solo per mostrare a quale fastigio di popolarità sia asceso questo gioco presso quel popolo. Il... nuovo «asso» della stecca è il giovane tedesco Lutgehetmann, diciottenne, timido, i capelli biondi ricciuti, la testa quadrata e volitiva, che gioca con una calma spettacolosa, che pare la dote precipua della sua razza.

La rivelazione di questo prodigio si è avuta durante una partita da lui giuocata contro un reputato e valoroso giocatore belga, partita che i giornali francesi definiscono col pomposo aggettivo di memorabile. Il tedesco si trovava in svantaggio di circa 100 punti, mentre il suo avversario era quasi alla fine; allora, facendo appello a tutte le sue doti di tenacia e di calma, senza scomporre la maschera serrata e pur serena del suo viso, egli riesce a rimontare il belga ed i due arrivano così a 297 punti pari: la partita era al 300. Fu allora che il belga riuscì a raggranellare con infinite precauzioni i suoi ultimi tre punti ed a vincere; ma l'eroe della giornata rimaneva il germanico.

Prezzi del calcio in Inghilterra

Trentacinque anni fa, quando la squadra calcistica inglese Aston Villa F. C. acquistò un calciatore per 250 sterline, il fatto destò tanto scalpore nel Regno Unito che la stampa britannica iniziò una vivace polemica, uscendo con titoli di questo tipo a caratteri di scatola su tutta una pagina: «La tratta dei bianchi nel calcio», «Uomini venduti e comperati», «Calciatori barattati come cavalli», «Lo scandalo degli acquisti di calciatori», «La legge deve intervenire nel nome del buon senso» e simili.

Oggi, il prezzo di 10.340 sterline pagate dall'Arsenal F. C. per il famoso David Jack, non desta più tanto scalpore. E' che la folla inglese nel frattempo si è andata abituando agli alti costi dell'industria calcistica.

Basterà citare i dati del bilancio medio di una società inglese di prima divisione, calcolati da un noto tecnico del calcio britannico. Le spese annuali ammontano a circa 18.450 sterline e le entrate variano a seconda della posizione che la squadra occupa nella graduatoria del campionato nazionale; esse però superano in generale le spese, e piuttosto largamente, tant'è vero che sempre si trovano facilmente degli affaristi disposti ad investire migliaia di sterline per la formazione e l'amministrazione di una squadra di calcio.

Mantenere trenta giocatori — quanti ne occorrono ad una squadra che si rispetti — per l'estate e per l'inverno richiede infatti una spesa molto forte: circa 10.000 sterline fra salari e premi. Le spese di viaggio e di albergo ammontano, durante una stagione, a circa 2.600 sterline. Per ogni partita poi, oltre ai giocatori, trovano lavoro circa cento altre persone, per le quali bisogna calcolare una spesa di altre mille sterline. Il mantenimento del campo della società costa in media duemila sterline per anno ed il rimborso spese ai dirigenti ed ai loro «informatori» richiede altre 1100 sterline.

I dati del bilancio mostrano come il calcio professionistico inglese sia ormai diventato un affare che assorbe un ingente movimento di sterline.

* * *

Il campionato mondiale di scacchi fissato al primo aprile

Mannheim, martedì sera.

L'attesa tenzone per il campionato mondiale di scacchi tra il dott. Alessandro Alekhine ed E. D. Bogoljubow è stato definitivamente fissato per il 1° aprile prossimo. I «tifosi» di tutti i continenti prevedono una battaglia accanita tra i due famosi giocatori.

LA VITA TEATRALE

C'è la crisi?

Alcuni interessanti elementi statistici sul numero degli spettacoli e il loro rendimento nei teatri di Torino

Quando si parla di crisi del teatro che cosa si vuol dire precisamente? Che la gente non va a teatro e perciò questo, considerato sotto l'aspetto di azienda commerciale, naviga in cattive acque, non rende, ha uno sbilancio in passivo?

Certo, vuol dire anche questo. E' un po' l'aspetto più prosaico e volgare, ma pur meritevole di considerazione, poichè, come dicevano gli antichi, prima è necessario vivere e poi filosofare. Ma se il teatro come azienda commerciale non può vivere, non si può neppure domandare che, artisticamente e moralmente viva meglio, risponda cioè alle esigenze estetiche e sociali per cui è creato. Ben è vero che alcuno può rispondere: date vita ad un teatro, cioè ad una produzione teatrale, bella, interessante e vedrete rifiorire anche il teatro azienda commerciale.

Le cause e i risultati

Non imbarchiamoci in questa discussione dalla quale non si può uscire con una conclusione soddisfacente: non fermiamoci, ora, a considerare le cause e vediamo invece i risultati.

La gente va a teatro nella nostra città? Quanto rendono i teatri di Torino? Le varie aziende teatrali rendono, davvero, nulla o poco? Si hanno gli elementi per le relative risposte; non del tutto precise e assolute, ma tali da consentire di farci un'idea generale dell'andamento e dell'attività economica teatrale cittadina.

I torinesi vanno, e non poco, a teatro: vanno di più al cinematografo, ma ciò non vuol dire che i teatri siano disertati. La frequenza non è sempre eguale ed uniforme, e varia da compagnia a compagnia, da spettacolo a spettacolo. I nomi più celebrati attirano maggior pubblico degli altri: i lavori vecchi ma buoni hanno più spettatori delle «novità» a meno che siano di un autore molto quotato.

L'Associazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo, giovandosi della preziosa collaborazione di un docente di statistica della R. Università di Roma, il prof. Mario Saibante, ha compiuto una minuziosa indagine su 14 dei principali teatri esistenti nelle città italiane dove più vivo è l'interesse per il teatro drammatico e cioè Roma, Milano, Torino e Genova: tale indagine si riferisce al biennio che va dal primo luglio 1931 al 30 giugno 1933.

Tra gli elementi che possiamo trarre dalle indagini compiute, ne esaminiamo due: il numero degli spettacoli ed il loro rendimento generale. Notiamo subito che le cifre recate in proposito sono sicure e precise, poichè desunte dalle riscossioni dei diritti erariali ai quali non è possibile sfuggire nè fare alterazioni: non illuminano tutti i dati del problema come vorremmo, ma dànno elementi interessanti sulla questione generale.

L'attività di un teatro si manifesta appunto da questi due elementi: frequenza degli spettacoli; incassi.

E' superfluo rilevare che i teatri non restano aperti tutto l'anno e che hanno sorti diverse a seconda della loro posizione topografica e della popolazione che vive nella regione dove essi sono sorti: e perciò si dovrebbero fare, sui risultati, molte considerazioni che gli intelligenti faranno per loro conto.

La città più teatrale — per numero di teatri, di rappresentazioni e cifre d'incasso — è Milano; seconda viene Torino; Roma è la terza e Genova è la quarta.

Per Torino sono stati rilevati i dati dei teatri: Chiarella, Alfieri, Balbo, Carignano, come quelli che meglio rappresentano l'andamento medio e più omogeneo: essi infatti salvo il periodo strettamente estivo, sono aperti regolarmente, con spettacoli normali. Il Vittorio ha periodi d'intensità diversi, alterna di più gli spettacoli disparati, l'opera lirica, la prosa, lo spettacolo d'eccezione; il Rossini è specializzato pel teatro dialettale, sicchè il pubblico è ristretto ad una parte della cittadinanza e non può servire di base generale.

Per quanto riguarda il numero delle rappresentazioni nei nostri teatri, ecco le cifre:

Chiarella: 281 recite nell'esercizio 1931-32 e 267 nell'esercizio 1932-33.

Alfieri: 319 recite nel 1931-32; e 322 nell'esercizio 1932-33.

Balbo: 288 recite nell'uno e nell'altro esercizio.

Il Carignano non fu considerato sotto questo aspetto perchè fu aperto un periodo minore in confronto degli altri tre teatri. Da queste cifre risulta che il teatro in maggiore attività è l'Alfieri.

Per quanto riguarda gli incassi complessivi i risultati sono i seguenti:

Alfieri: L. 1.440.000 nel 1931-32 e L. 1.478.800 nel 1932-33.

Chiarella: L. 1.304.800 nel '31-32 e L. 828.000 nel 1932-33.

Balbo: L. 524.000 nel 1931-32 e L. 561.200 nel 1932-33.

Carignano: L. 1.002.200 nell'anno 1931-32.

La cifra che salta di più agli occhi è quella riguardante il Chiarella nel 1932-33 che presenta una diminuzione d'incassi di 500.000 lire, avendo soltanto 14 recite in meno del 1931-32, vale a dire una diminuzione d'incassi del 36,52 per cento sul totale.

Il teatro più redditizio

L'Alfieri invece nel 1932-33 presenta un aumento del 0,94 per cento sul numero delle rappresentazioni e del 2,69 per cento sull'incasso totale. Il Balbo con egual numero di rappresentazioni, presenta un aumento del 7,05 per cento sugli incassi. Ciò vuol dire che a Torino l'esercizio teatrale 1932-33 è stato complessivamente di molto inferiore a quello precedente, poichè di fronte ad un aumento del 9,74 d'incassi tra Alfieri e Balbo si ebbe però una diminuzione del 36,52 al Chiarella, con una diminuzione assoluta del 20 per cento.

Il fenomeno si è avuto anche a Roma, con una diminuzione del 5 per cento sul totale ed a Milano con una diminuzione generale media del 23 per cento. Considerando l'incasso medio per ogni rappresentazione singola, le cifre danno i seguenti indici: Chiarella: L. 3891 per recita; Alfieri L. 4553 per recita; Balbo: L. 1884 per recita; Carignano: L. 3781 per recita.

Anche qui risulta che il teatro Alfieri è il più redditizio: viene quindi il Chiarella, poi il Carignano ed il Balbo buon ultimo con un incasso che è in media la metà di quello degli altri teatri: il che è dovuto generalmente ai prezzi assai più bassi d'ingresso e dei posti, ed al genere di spettacoli più popolari che vi si danno.

A Milano il maggior incasso medio è stato di L. 4938 all'Olimpia per scendere al minimo di L. 2492 al Filodrammatici; a Roma i due teatri Quirino e Valle si pareggiano quasi, con L. 4767 il primo e L. 4499 il secondo.

Generalmente, Roma, Milano, Torino e Genova hanno gli incassi medi sulle L. 4000 per rappresentazione: le differenze non forti (salvo quelle dovute a certi spettacoli eccezionalissimi) sono dovute alla diversa capacità delle sale ed a circostanze speciali. Ma nel complesso la redditività dei teatri è uguale dappertutto, il che dimostra un livello più o meno pareggiato nella teatralità del pubblico ed una uniformità di condizioni psicologiche ed economiche. Abbiamo visto la diminuzione generale d'incassi nel 1932-33 in confronto del 1931-32; ma per giudicare con precisione sul regresso o sulla stasi economica del teatro, bisognerebbe confrontare queste cifre con quelle di parecchi anni precedenti: il che non è possibile mancando le statistiche. Le cifre sopra riferite danno un'idea generale della situazione; per avere un esatto concetto dell'andamento teatrale bisogna considerare, in rapporto a tutti gli altri elementi, sopratutto la redditività dei singoli spettacoli nazionali, che costituiscono il nucleo fondamentale dell'attività teatrale italiana. Gli spettacoli stranieri, sia normali che di eccezione, le grandi attrazioni della rivista e dell'operetta in grande stile provenienti dall'estero, sia per i prezzi speciali praticati nei teatri quanto per una spiegabile seppure deprecabile curiosità del pubblico, turbano le possibilità di un esame preciso dell'andamento teatrale italiano.

E gli artisti come partecipano alla situazione del teatro? Qui siamo ancor più nel regno dell'incerto: ma possiamo fare dei calcoli in linea generale, che il pubblico deve prendere come guida e non come dati concreti. Prendiamo ad esempio il teatro Alfieri, che è essenzialmente teatro di prosa, con spettacoli omogenei, senza grandi distacchi economici fra l'uno e gli altri.

L'incasso medio per recita

L'incasso medio è di L. 4550 per recita: questo può essere scomposto come segue: L. 1000 di spese generali (manifesti, bolli, personale di servizio, calore, luce, ecc): le altre 3550 lire si dividono così: il 10 per cento di diritti d'autore, L. 355; restano nette L. 3200: di queste il 25 per cento al proprietario od impresario del teatro (cioè L. 800), e il 75 per cento alla Compagnia (cioè lire 2400). Supposto che questa si componga di 20 dipendenti (attori, amministratore, segretario, suggeritore) con paga di 50 lire al giorno, restano al capocomico o proprietario della Compagnia L. 1400. Se il capocomico si chiama Zacconi, Gramatica, Galli, Gandusio, e simili, la cifra è poco grassa, dato il valore e le esigenze personali — toelette, segretario, viaggi ecc. — Ad ogni modo è sempre molto lontana dalle 12.000 lire per sera che si danno ad un gran tenore od alle 10.000 ad una celebre prima donna, ed anche dalle 6000 lire in media che prende un tenore bravo e le 3000 di una buona soprano, protagonisti di un'opera.

Se però i capocomici si chiamano Zacconi, Gramatica, Galli, Palmer, ecc. gli incassi invece delle L. 4500 media raggiungono anche le sette od ottomila lire e l'utile è assai più alto. Ma tutto questo deve essere inteso come norma generica non come dato di precisione, dalla quale si è ben lontani in questa difficile materia.

* *

REGIO

Stasera terza di *Faust*

Per questa sera, martedì, alle ore 20,45, è stabilita la terza rappresentazione del *Faust*, in turno di abbonamento dispari, come diciassettesima della serie. L'opera di Gounod, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Dino Borgioli, Editte Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalla e Paolo Ferretti.

ALFIERI

Questa sera popolare di *Cenadà* Domani serata in onore di E. Gramatica con *Santa Giovanna* di Shaw

All'«Alfieri» pubblico magnifico ieri sera per lo spettacolo in onore di Annibale Betrone, che nel *Beffardo* di Nino Berrini ha suscitato vivissima ammirazione per la sua recitazione robusta e plastica, e numerosi, unanimi, fervidi applausi. Questa sera la Compagnia dà l'ultima replica di *Cenadà* di Viola, a prezzi popolari. Domani ultima recita della Compagnia con la serata in onore di Emma Gramatica, che sarà protagonista in *Santa Giovanna* di B. Shaw, l'originalissimo lavoro in cui la nostra insigne attrice attinge i più alti vertici della sua arte.

VITTORIO EMANUELE

Un nuovo dramma «giallo» *L'ombra dietro la porta* di De Stefani

Al «Vittorio» la Compagnia degli Spettacoli Gialli, mette in scena questa sera l'annunciata novità di Alessandro De Stefani, *L'ombra dietro la porta*, salutata col più lusinghiero successo in parecchie città d'Italia.

CHIARELLA

La novità della Comp.a Cavalieri *I gatti intorno al lardo* di Orengo

Al «Chiarella» la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, dà questa sera una nuova brillante commedia, *I gatti intorno al lardo*, tre atti di Gigi Orengo.